

RACCOLTA
DEI
MANIFESTI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
PER GLI STATI DI S. M.
IL RE DI SARDEGNA
DALL' INGRESSO DELL' ARMATA AUSTRO-RUSSA
IN PIEMONTE.

VOLUME PRIMO.



TORINO 1799.

DALLA STAMPERIA SOFFIETTI
Con permissione.

BACCOTTA
DEI
MANIFESTI
E
PROVVISORIE
PER GLI STATI DI S. M.
IL RE DI SARDEGNA
E
SARDEGNA



GIULIO BIANCHI
MILANO

AGLI AMATORI
DELLA RELIGIONE, DELLA MONARCHIA
E DEL BUON ORDINE.

*S*on finalmente laddio mercè terminati que' decreti, e que' proclami enfatici, i quali con vizioso giro di parole ingarbugliavano i semplici a prendere il nero per bianco, e il bianco per nero. L'Italia, non che il Piemonte, debbe già prima d'ora provar onta, e vergogna di essersi in pochi mesi lasciata ingannare, spennacchiare, e spolpare, prestando credito a termini insignificanti, o significanti cose contrarie al pubblico interesse. I Religiosi si chiamavan fanatici:

ai ladri, ai predatori si dava il nome di patrioti: la disorganizzazione del buon ordine era legge nuova: il libertinaggio appellavasi libertà, e la miseria, e l'abbandono delle persone fedeli e probe s'intitolava eguaglianza.

Ricomincia ora miglior serie di cose; ne sian lodati i nostri veri liberatori Austro-Russi. Egli è da quest'epoca veramente felice, che io da nuovamente principio a raccogliere, e inserire in questi Volumetti le provvidenze, i manifesti, e gli ordini, che emaneranno dalle autorità non più illegittimamente costituite. Il Leggitore, che negli antecedenti Volumi, detti repubblicani, si è forse inaddietro lasciato da ampollosi termini accecare, debbe ora per doppio titolo sapermi buon grado, se io qui gli offerisco non viziosi inorpellati decreti, ma leggi religiose, eque, e profittevoli.

Ignazio Soffietti Stampatore.

I N D I C E

DEL TOMO PRIMO

Proclama di S. E. il Signor Conte Alessandro Suwarow Rimnizki ai soldati Piemontesi.	pag. 1
Relazione di quanto occorse sotto Torino nel dì dei 26 Maggio 1799.	III.
Ordine della Città di Torino per l'illuminazione.	3
Ordine del Comando Austriaco alla Guardia Nazionale.	ivi
Avviso agli abitanti della Città riguardante la Cittadella.	4
Altro dell'Amministrazione della Città sopra lo stesso soggetto.	5
Ordine alla Massa Cristiana.	7
Altro riguardante i Francesi ricoverati nelle case.	8
Altro per un solenne Te Deum.	9
Avviso della Città per una Salve gen.	10
Proclama di S. E. il Signor Conte Suwarow agli abitanti del Piem.	11
Manifesto di S. E. suddetto Sig. Conte, nel quale richiama il sistema del Governo delli 8 dicembre 1798, e stabilisce un Consiglio supremo.	14
Altro della medesima riguardante diversi provvedimenti.	18

<i>Proclama del Sign. Barone de Melas riguardante la compra di generi dai soldati.</i>	20
<i>Altro del medesimo riguardo ai sedicenti Repubblicani.</i>	22
<i>Tariffa delle monete Imperiali.</i>	25
<i>Ordine del signor Barone de Melas riguardante la consegna degli effetti appartenenti ai Francesi, Olandesi, e Genovesi.</i>	27
<i>Ordina del sig. Conte Radicati Vicario riguardante la stessa consegna.</i>	30
<i>Proclama della Città di Torino alla Guardia Nazionale.</i>	32
<i>Circolare del sig. Conte Radicati Vicario alle civiche Amministrazioni.</i>	35
<i>Notificanza della Città di Torino riguardante i segni soliti darsi dalla Torre.</i>	37
<i>Esortazione di S. E. il sig. Conte de Thaon Governatore agli abitanti di rientrare in Città.</i>	38
<i>Proclama del sig. Barone de Melas riguardante i viveri.</i>	40
<i>Ordine del medesimo riguardo ai depositi di merci.</i>	42
<i>Proclama del suddetto ai valorosi popoli della Provincia del Mondovì.</i>	44
<i>Ordine di S. E. il sig. Conte de Thaon riguardo alli saccheggi.</i>	46
<i>Altro del medesimo riguardo all'espor-</i>	

<i>razione di disegni dalla Regia Topografia.</i>	48
<i>Proclama del sig. Barone de Melas, col quale si rimettono in corso i Regj Biglietti d'interesse.</i>	50
<i>Uniforme della Guardia Nazionale</i>	52
<i>Rinnovazione di Tassa.</i>	53
<i>Avviso dell'uffizio del Vicariato riguardo all'impresa delle condotte per servizio delle Armate Imperiali.</i>	56
<i>Invito del detto uffizio ai venditori di commestibili.</i>	57
<i>Lettera di S. E. il sig. Conte di Suwarow, e successivo Proclama del Governatore di Torino ai soldati Piemontesi.</i>	58
<i>Proclama di detta S. E. agli abitanti delle Valli di Lucerna, e s. Martino.</i>	61
<i>Relazione degli affari de' 27, e 28 Maggio 1799.</i>	63
<i>Capitazione stabilita su tutti gli Stati di S. M. del Supremo Consiglio</i>	69
<i>Ordine del sig. Conte Radicati Vicario per la consegna di tutti i Francesi</i>	77
<i>Proclama del sig. Barone de Melas riguardante la consegna da farsi de' mobili di S. M., e degli altri RR. Principi.</i>	78
<i>Altra Tariffa delle monete Imperiali</i>	81

<i>Manifesto di S. E. il sig. Conte de Thaon.</i>	83
<i>Ordine della Città di Torino per ac- certare il numero degli abitanti nella medesima all' oggetto della capita- zione.</i>	86
<i>Ordine del Governatore di Torino a tutti li Francesi.</i>	90
<i>Il Consiglio Supremo per S. M. riguar- dante li saccheggi.</i>	92
<i>Proclama del sig. Conte Radicati Vi- cario riguardo ai lavori delle trin- cere, e dell' assedio.</i>	94
<i>Proclama del sig. Barone de Melas riguardante li clubs</i>	96
<i>Avviso al pubblico riguardante il Quar- tier generale.</i>	98
<i>Ingiunzione ai Capi di casa per far portare dei materassi in Piazza s. Carlo.</i>	100
<i>Ordine del Governatore di Torino contro li mal intenzionati.</i>	101
<i>Notificanza della Città di Torino conte- nente la nota di diversi doni gratuiti.</i>	103
<i>Invito della Città di Torino riguar- dante un Banco di prestito.</i>	111
<i>Avviso del Governo agli abitanti della Città, e contorni.</i>	114
<i>Ordine del Governo Piemontese riguardo gl' incendj.</i>	115
<i>Proclama agli Uffiz., e Sold. Piem.</i>	117

S. A. IL SIGNOR CONTE

ALESSANDRO
SUWAROW KYMNISKI

*Feld Maresciallo di S. M. l'Imperadore
Apostolico, e di S. M. l'Imperadore
di tutte le Russie, Gran Croce di tutti
gli Ordini Militari, Commendatore
dell'Ordine di Malta, Conte dei due
Imperi, e Generale in capite delle
Armate combinate*

AI SOLDATI PIEMONTESE.

Tutto il mondo freme d'orrore nel vedere i Francesi senz' alcuna dichiarazione di guerra scacciare dal Trono dei suoi Antenati il Re di Sardegna, impadronirsi de' suoi Stati, ed impiegare alla distruzione della Religione, e del Governo d'Europa le brave Truppe Piemontesi. Può egli darfi un abuso della forza più iniquo dell'ordine, che fu estorto al vostro Re di servire ai suoi carnefici? L'Armata di S. M. l'Impe-

2
ratore de' Romani, e quella di S. M.
l'Imperatore di tutte le Russie hanno
battuta e dispersa l'armata Francese
d'Italia, che si vantava invincibile.
Quest'armata alleata è attualmente nel
Piemonte per ristabilire il vostro buon
Re. Soldati Piemontesi, abbandonate
quegli stendardi macchiati dai più ne-
fandi delitti; riunitevi ai vostri Libe-
ratori per terminare la grand' opera
della redenzione d'Italia. Ufficiali, e
soldati conserveranno il loro grado,
e la loro paga. Essi non presteranno
giuramento che al Re di Sardegna, e
non saranno impiegati che per l'Italia.
Pavia 6 maggio 1799.

ALESSANDRO SUWAROW.

III

RELAZIONE

*Di quanto occorse sotto Torino nella
giornata del 16 Maggio 1799.*

Dopo la presa di Casa'e fatta dalla
Brigata del signor Generale Barone
Vukassovich Comandante l'Avanguard-
ia dell'Armata Austro-Russa, si portò
questa sulle sponde della Stura, e prese
posto sulla grande strada, che da Chi-
vasso tende a Torino. La grande Ar-
mata essendosi avanzata li 25 nella me-
desima direzione, la suddetta Brigata
ebbe l'ordine di portarsi alla destra del
Po, e di attaccare la Città dalla parte
della collina, e formare il blocco della
Cittadella con respingere il resto dei
Francesi, che occupavano ancora le
Porte, e qualche Bastione. Il Gene-
rale Fiorella Comandante della Città,
e Cittadella non avendo punto voluto
aderire all'intimazione fattagli di rimet-
tere la Città, che le sue forze non
gli permettevano più di difendere, ha
ordinato il generale attacco. Il Gene-
rale Vukassovich stabilì le sue batterie
al Monte de' Cappuccini, e dopo un

forte cannonamento s' impadronì dei Ponti, e della Porta di Po: la sua Cavalleria si gettò subito nella Città percorrendo al gran galoppo la principale contrada. Li bravi signori Maggiore Meshco del settimo degli Uffari, il Luogotenente Colonnello Ettingshausen d'Erdòdy, il Conte di Neigper Capitano dello Stato-Maggiore, l'Ajutante Vukassovich, ed il Capitano Veczey messi alla testa dei diversi pelotoni di Cavalleria, che s'erano introdotti i primi in Città caricarono col massimo impeto le differenti contrade, in mezzo alle acclamazioni, e sinceri evviva di tutti gli Abitanti, l'inimico fino alle Porte della Cittadella, ch'ebbe a pena il tempo di chiudere, il quale dovette lasciare molti morti, e 40 prigionieri. Il Generale ordinò sul campo il blocco con far occupare tutte le contrade, che tendono alla Cittadella; la gioja, e l'approvazione generale di tutti questi invitti abitanti animò a tal segno il valore, ed il coraggio di tutta la Truppa, che quest'interessante operazione si compì col più grand'ordine, e colla massima prontezza, non ostante il vivo fuoco di mitraglia dell'inimico.

Uno Squadrone di Cavalleria inimica

venuto da Pinerolo per attaccare le nostre Truppe alle spalle fu disfatto interamente. Questo famoso affare, che terminò il blocco della Cittadella ci mise in possesso di più di 250 cannoni, di una quantità senza numero di ogni sorta di munizioni da guerra, di 20m. fucili, e di 200 prigionieri.

Il sig. Generale Vukassovich, oltre li ben dovuti elogj fatti agli intrepidi, e valorosi sig. Uffiziali sovra citati, loda ancora la bravura, e zelo de' sig. Capitano Kapzernet del quinto Bannat, del Maggiore Gajoli, dell'Arciduca Antonio, del Luogotenente Benizki, del settimo degli Uffari, di tre Officiali Piemontesi Zundeler Capitano d'Artiglieria, Sterpini Luogotenente nel Reggimento Provinciale di Torino, e Ferrerati Brigadiere nelle Guardie del Corpo, che servono già da qualche tempo in qualità di volontarj, e generalmente in fine l'eccessivo zelo di tutta la sua intrepida, e valorosa Brigata, che s'immortalizzò di nuovo in questa memoranda vittoriosa giornata.

A V V I S O

Voghera 8 Maggio. Proclama di S. E. il sig. Conte Aleffandro SUWAROW RIMNIZKI agli abitanti del Piemonte ristampato in Torino sotto la data delli 27 Maggio, vedi pag. 11 del presente Volume.

Candia 22 Maggio. Copia di lettera della prefata S. E. il sig. Conte SUWAROW a S. E. il sig. Marchese Thaon de S. Andrè, per l'organizzazione dell' Armata Piemontese, vedi pag. 58 del presente Volume.

LA CITTA' DI TORINO

Nell' ingresso delle Armate Austro-Russe stabilisce, che debbano tutti gli Abitanti per tre fere continue, cominciando da quella del giorno d' oggi, dimostrare il loro giubbilo coll' illuminazione delle proprie case.

Torino li 26 maggio 1799.

BONVICINI Presidente.

FRANCHI Segr. agg.

PER PARTE

DEL

COMANDO AUSTRIACO

È stato ordinato al Capitano della sesta Compagnia, Battaglione primo della Guardia Nazionale di comandare in suo nome a tutta la Guardia Naz. di continuare il suo servizio in questa Capitale per mantenervi la tranquillità, e di accompagnare alla Municipalità tutti i Francesi, che s'incontreranno, proteggendoli da ogni insulto; è stato pure ordinato a tutti coloro, che non sono parte della Guardia Nazionale, di ritirarsi alle loro case. Torino li 26 maggio 1799.

A V V I S O
AGLI ABITANTI
DI QUESTA CITTA'.

Il Governo di Torino resta informato, e deve perciò annunziare agli abitanti della Città, che il nemico non farà più fuoco sopra di essa, che S. A. il Maresciallo Conte di Suwarow Kymniski per il bene dell'umanità ha consentito alla dimanda del Generale Francese di non attaccare la Cittadella dalla parte della Città, e per conseguenza gli abitanti devono essere in piena sicurezza, e si ordina pure a tutti gli artefici d'immediatamente aprire le loro botteghe, e ripigliare tranquillamente li loro lavori.

Torino li 27 maggio 1799.

LAVOOFF Colonnello di S. M.
l'Imperatore delle Russie,
e Cavaliere dei suoi ordini militari.

L' AMMINISTRAZIONE

DELLA CITTA' DI TORINO.

Grà alle ore dieci di questa mattina d'ordine dell' Illustrissimo signor Lavooff Colonnello di S. M. l'Imperatore delle Russie e Cavaliere de' suoi Ordini militari si è reso noto al Pubblico, che S. A. il Maresciallo Conte di Suwarow Kymniski avea acconsentito di non attaccare la Cittadella dalla parte della Città; ora alle ore due dopo il mezzodì S. E. il Marchese di Chasteler ebbe la bontà di notificare, che viene d'essere segnata tra lui, e il Comandante Francese la convenzione, colla quale questi si sottomette di non più far fuoco verso la Città.

L'Amministrazione della Città di Torino nell'annunziare questa fausta nuova ai Torinesi, fa loro osservare, che questa segnalata prova d'affezione ai Piemontesi costerà alla brava Armata Austro-Russa maggior tempo, maggiori difficoltà, e maggior sangue per poterla impadronire della Cittadella, e che li sentimenti di riconoscenza devono es-

tere proporzionati a un tanto, e sì raro beneficio.

L'Amministrazione stessa invita di nuovo gli artefici, e negozianti a riaprire con confidenza le loro botteghe, e a riassumere li soliti loro lavori; e si persuade, che dopo le prese misure all'oggetto di assicurare la pubblica tranquillità, se ne farà ognuno un premuroso dovere per non incorrere coll'oprire altrimenti nella ben meritata indegnazione del Generale.

Torino li 27 maggio 1799.

BONVICINO degli Amministratori
dell' Illustrissima Città.

FRANCHI Segr. agg.

LA CITTA' DI TORINO

Dordine di S. A. il signor Conte di Suwarow Kymniski Generale in Capo dell'Armata Austro-Russa si comanda a tutti gli individui componenti la Massa Cristiana comandata dal signor Maggiore Branda de Lucioni, ed altri Contadini, che si ritrovano in questa Città armati, ed oziosi, di uscire da detta Città prima del mezzogiorno, e portarsi li primi nel luogo di Pecetto loro quartiere, e gli altri restituirsi alle loro rispettive case, ed in caso contrario saranno arrestati, e tutti coloro, che si permetteranno insulti agli abitanti, o tenteranno di saccheggiare, od introdursi nelle case, saranno senza formale procedimento fucilati.

Si ordina pure a tutti gli abitanti, eccettuati li Pichetti, che restano al loro posto, e Corpi di Guardia Nazionale, di restare alle loro case, e non uscire armati per evitare uno spiacevole arresto dalle pattuglie di cavalleria, e fanteria, che scorrono la Città per mantenere la tranquillità, e sicurezza.

Dal Palazzo di Città li 27 mag. 1799.

Conte **DELLA-VILLA** Amministratore.

FRANCHI Segr. agg.

LA CITTA' DI TORINO

D'ordine di S. A. Il Signor Conte di Suwarow Kimniski Generale in Capo dell' Armata Austro-Russa intima a tutti gli abitanti di questa Città, che hanno ricoverati Francesi di qualunque sorta nelle loro case, di darne l'avviso all'Ufficio di Pulizia fra ore tre dopo la pubblicazione del presente, sotto pena del saccheggio alle loro case.

Dal Palazzo di Città li 27 maggio 1799.

BONVICINI Amministratore.

FRANCHI Segr. agg.

LA CITTA' DI TORINO⁹

CONTESSA DI GRUGLIASCO

E SIGNORA DI BEJNASCO

Per controsegnare a S. D. M. gli atti di ringraziamento, ed annunziare agli abitanti di questa Città il giubbilo universale per la sua liberazione, e la presa delle Cittadelle di Milano, e di Ferrara fatta dall' Armata di S. M. l'Imperatore:

In esecuzione degli ordini di S. A. il sig. Marefciallo Conte di Suwarow partecipa al Pubblico, che questa mattina stessa alle ore dieci si canterà nella Chiesa Metropolitana di s. Giovanni una solenne *Te Deum*, e la Messa solenne, con intervento di tutti i Corpi sì Regolari, che Secolari, che erano soliti d'intervenirvi, e del Corpo Reale de' Volontarj di questa Città.

Dal Palazzo di Città li 28 maggio 1799.

GASTALDI Amministratore

FRANCHI Segr. agg.

10
LA CITTÀ DI TORINO
CONTESSA DI GRUGLIASCO
E SIGNORA DI BEJNASCO

La premura di allontanare ogni allarme dagli Abitanti di questa Capitale, induce l'Amministrazione della medesima a prevenire, che in questa sera, e verso le ore sette vi farà una Salve generale d'artiglieria, e di fucili attorno alle mura di questa Città per testificare la gioja comune, e la concorde eterna riconoscenza del Piemonte, e de' Torinesi segnatamente per i favori, e protezione ricevuti dalle vittoriose, ed auguste Armi Imperiali Austro-Russe.

Dal Palazzo di Città li 28 maggio 1799.

MARCHETTI Decur. Segr.

11
S. A. IL SIGNOR CONTE
ALESSANDRO
SUWAROW KYMNISKI

Feld Maresciallo di S. M. l'Imperadore Apostolico, e di S. M. l'Imperadore di tutte le Russie, gran Croce di tutti gli Ordini Militari, Commendatore dell'Ordine di Malta, Conte dei due Imperi, e Generale in capite delle Armate combinate

AGLI ABITANTI DEL PIEMONTE

La vittoriosa Armata Austro-Russa a nome del vostro legittimo Sovrano dirige verso di voi i suoi passi. Popoli del Piemonte! ella viene per ristabilire il vostro Re sul Trono de' suoi Avi Augusti, di cui la perfidia de' suoi nemici lo ha spogliato; ella viene per far trionfare la Santa Religione; viene finalmente per liberarvi dal giogo tiranno dei vostri oppressori, e distruggere l'immoralità, che essi cercano di spargere in tutti i cuori.

Bravi Piemontesi! La vostra fedeltà, il vostro attaccamento all'Augusta Casa

di Savoja, che da tanti secoli, e con tanta gloria, e saviezza vi governava, v'invitano a combattere per una causa, dal cui fortunato esito dipende la vostra felicità. Animati dall'esempio dei vostri Antenati riprendete quelle armi così sovente vincitrici contro il nostro comune nemico, riunitevi sotto i Stendardi della valorosa Armata, ch'io comando, e gl'impostori, che cercano sedurvi per opprimervi faranno per sempre cacciati dal vostro territorio. Solo per sostegno della vostra Religione, solo per la conservazione delle vostre proprietà io v'invito all'armi.

Io prometto in nome delle LL. MM. II. protezione, ed assistenza a tutti quelli, che seguiranno le voci dell'onore, e del dovere.

Io prometto perdono ai deboli, che si sono lasciati sedurre da una fallace libertà; ma abbandono ad un segnalato castigo quei scellerati, che fondandosi sovra un atto strappato dal tradimento, e dalla forza osassero opporsi ai progressi della nostra Armata.

Affrettatevi dunque fedeli Abitanti del Piemonte a prender parte ai nostri successi; un falso timore non vi renda

infedeli ai vostri primi giuramenti. Il vostro onore, il dovere annullano quello, che avete prestato al governo iniquo, che vi opprime.

Le sublimi virtù, che i nostri Sovrani fanno brillare sul Trono vi garantiscono le mie promesse.

Dal Quartier Generale di Torino li 27 maggio 1799.

ALESSANDRO SUWAROW,
KYMNISKI

MANIFESTO
 DI S. A. IL SIGNOR CONTE
 SUWAROW KYMNISKI

Feld Maresciallo di S. M. l'Imperadore Apostolico, e di S. M. l'Imperadore di tutte le Russie, Gran Croce di tutti gli Ordini Militari, Commendatore dell'Ordine di Malta, Conte dei due Imperi, e Generale in capite delle Armate combinate.

Nel prendere in quest'oggi il possesso di questa Capitale, ebbimo con soddisfazione a ravvivare l'esultazione generale degli Abitanti nel vedersi sciolti dal peso delle oppressioni, che nella breve, ma sempre troppo lunga serie di pochi mesi caddero a loro carico in opposizione, e alle promesse fatte, e alla novità stessa dei principj prima stabiliti. La calma, l'unione, la tranquillità di questa Città, e del Piemonte intero essendo il primo oggetto delle nostre cure, pensiamo di non potervi meglio arrivare, che col richiamare le cose all'antico sistema colle seguenti interinali misure, ed ordiniamo:

1.
 Tutte le distinzioni, titoli, ordini, collegj, e divise sono ristabilite sul piede, in cui erano sotto il regno di S. M. il Re di Sardegna.

2.
 Il sistema del Governo così civile, e politico, come economico viene richiamato quale trovavasi in pratica alla data degli 8 dicembre 1798, così le Regie Segreterie di Stato, e di Guerra, la Grande Cancelleria, il Senato, la Regia Camera, il Consiglio delle Regie Finanze, le due Giunte sulle liti delle Congregazioni di Carità, e dell'Amministrazione de' Pubblici, la Congregazione primaria di Carità, il Magistrato alla Sanità, la Regia Delegazione sopra l'annona, il Consolato, il Consiglio del Commercio da comporsi però con metà di Negozianti, l'Uditorato Generale di Guerra, il Vicariato di Torino, la Direzione Generale delle Regie Poste, tutti i Dipartimenti economici del Controllo, delle Finanze, del Soldo, d'Artiglieria e Fabbriche, delle Regie Gabelle, le Intendenze, ed i Tribunali inferiori per l'amministrazione della giustizia, sono ristabiliti come trovavansi all'anzidetta data.

3.
I soggetti affetti alle cariche sopranunziate potranno riprendere interinalmente il loro posto, ed occuparsi a riordinare gli affari spettanti a ciascun Dipartimento.

4.
Un Consiglio interinale, e supremo è stabilito, e composto dal Governatore di questa Città, dai Capi delle tre Segreterie, dalli Primo Presidente del Reale Senato, e Primo Presidente della Regia Camera, dagli Avvocato, e Procuratore Generali, dall' intendente Generale delle Finanze, e dal Contadore Generale, e dal Reggente il Controllo generale. Sarà in facoltà del Consiglio il prendere qualche aggiunto, quando lo stimerà opportuno.

5.
In mancanza dei Capi di ciascun Dipartimento potrà il Consiglio far chiamare i primi Uffiziali per avere il rapporto degli affari ad essi confidati.

6.
Il Consiglio suddetto è incaricato di scegliere fra i Soggetti di ciascun Uffizio quelli, cui convenga di conservare in attività di servizio, diminuendone il numero, qualora tutti non siano ne-

cessarij, e rimpiazzando mancanti, qualora non si possa fare diversamente.

7.
Le risoluzioni di detto Consiglio si prenderanno a pluralità di voti; il voto di ciascun Membro sarà in iscritto, e se ne terrà registro a parte. Dovrà avere un Segretario per la conservazione di esse.

8.
Il Consiglio dee esaminare quali leggi convenga di conservare fra quelle emanate dopo la citata data delli 8 dicembre, e ne pubblicherà la nota.

9.
L'Amministrazione Civica di questa Città è sistemata sulle precedenti sue Leggi, e farà composta dei Soggetti stessi, che occupavano il posto di Decorioni alla data già sopra citata dei 8 dicembre 1798. Dalla pubblicazione del presente li Soggetti componenti l'Amministrazione di questa Città si riuniranno nel solito Palazzo per occuparsi senza dilazione degli affari, che spettano alla loro inspezione.

Dal Quartiere Generale di Torino li 26 maggio 1799.

ALESSANDRO SUWAROW

KYMNISKI

S. A. IL SIGNOR CONTE

ALESSANDRO SUWAROW
KYMNISKI

Feld Maresciallo di S. M. l'Imperadore Apostolico, e di S. M. l'Imperadore di tutte le Russie, Gran Croce di tutti gli Ordini Militari, Commendatore dell'Ordine di Malta, Conte de' due Imperi, e Generale in capite delle armate combinate

AGLI ABITANTI DEL PIEMONTE

Conoscendo Noi la necessità di provvedere all'ordine pubblico in queste Provincie felicemente ricuperate dalle forze combinate Austro-Russe, e dovendosi perciò tenere in vigore non tanto il rendimento della Giustizia, ma altresì mantenere attivati li rami di Pubblica Economia, ed Amministrazione sul piede, e sistema stabilito dall'antico Governo di S. M. il Re di Sardegna antecedente alla rivoluzione, ordiniamo quanto segue:

I. Sono mantenuti in vigore le Leggi, e gli Stabilimenti nel Politico, e Giudiziario osservate, e veglianti all'

epoca antecedente all'ora cessato ordine di cose.

II. Il Tenente Generale Barone DE LATOUR viene da Noi investito di tutti li poteri più ampj per provvedere nelle Provincie del Piemonte al Militare, e Pulizia, al Giuridico, ed all'Economico nella maniera, che meglio crederà adattata, e colle nomine di que' Soggetti dotati della idoneità, e probità sufficiente.

III. Li Soggetti nominati dal Tenente Generale LATOUR eserciteranno le incumbenze, che gli verranno destinate, e daranno nelle materie loro applicate que' provvedimenti conformi alle predette Leggi, e Stabilimenti, e che la novità impreveduta de' casi esigerà per mantenere l'ordine pubblico.

IV. Li provvedimenti relativi al sistema monetario, ed all'estinzione del debito pubblico attualmente vigenti sono osservati; con dichiarazione però, che fino a nuova provvidenza sarà sospeso il corso, e spendita de' Regj Biglietti portanti interessi.

Dal Quartiere Generale di Torino li 27 maggio 1799.

ALESSANDRO SUWAROW
KYMNISKI

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario di un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell' Armata Imperiale Regia-Apostolica in Italia.

Con più avvifi, e proclamazioni in tutti li paesi occupati dalle felicissime armi di S. M. l' Imperatore, e Re fu fatto noto al Pubblico di non ardire chiunque sia di comprare dai soldati cosa alcuna, e massime dei generi procedenti dal Sovrano Erario, cioè fienj, avene, armi anco rotte, ferri, piombo, attrezzi di qualunque sorta sotto le pene le più rigorose, ma avendo trovato, che non hanno sortito tutti questi avvifi, e proclamazioni il loro effetto, profittando delle circostanze di marchie, o altro, perciò si trova opportuno di comandare a tutte le Superiorità locali di ogni Paese in cui trovasi la vittoriosa Armata di dover pubblicare nel suo Distretto, o giurisdizione, e far anche ciò replicare nelle Chiese dai Parochi

in occasione di maggior concorso di popolo, che chiunque farà conosciuto compratore di qualunque cosa, sia di detti generi, o altri ancora particolari non enunziati da un soldato semplice, o famiglio, o servitore addetto all' Armata, li sarà levata una pena di un cinquanta per uno del valore dell' effetto comprato, e se recidivo ogni volta raddoppiata la pena; e finalmente restano eccitati tutti a scuoprire li delinquenti compratori verso il premio della metà della pena sopraenunziata, rimanendo l'altra indennizzazione del Sovrano erario, tanto resta espressamente comandato per la sua inviolabile esecuzione.

Dal Quartier Generale di Torino li
29 maggio 1799.

MELAS.

V. Nicolò Conte de Concina Com-
missario Civile I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario d'un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell' Armata Imperiale Regia-Apostolica in Italia.

Eccovi, o popoli Piemontesi, giunte a voi le felicissime, e vittoriose armi dei due grandi Imperi d' Europa di Germania, e di Russia, a liberarvi dalla schiavitù, e devastazione della libertà, ed eguaglianza portatevi da una parte di una Nazione, che abusando di essa, si è arrogata un titolo generale, quando non lo è che particolare.

Le mire dei due Gran Sovrani Augusti Imperiali non sono, che di ridonarvi quell' ordine che perdeste, di rimettervi la piena osservanza della nostra Santa Religione, e le Leggi, sotto le quali nasceste.

Provaste, o Popoli, gli effetti dell' opinione depravata tra voi, quali conseguenze vi hanno portate, e quali ha sofferto l' Italia tutta desolata, e deru-

bata sotto il velo di massime sognate dalla malizia di un Governo intruso, composto d' irreligionari, di gente refasi selvaggia, senza leggi, senza umanità, e senza principj. Tra voi sin a bon' ora questo veleno vi guastò una parte, questa fu una causa delle vostre disgrazie, e di quelle di tutta l' Italia, che non potè a meno di caricarvi giustamente.

In questo momento dovete rifarcire con tutto l' animo, e con tutto il vostro potere al mal passato, unendo tutte le vostre mire al bene delle Armate; onde al più presto vi troviate in quella tranquillità, che forma la felicità delle Nazioni. Guai a quello, che perseverando nella sua follia darà il più minimo indizio di attaccamento, o ajuto ai sedicenti Repubblicani, che vogliono rappresentare la gran Nazione, chiamandola a parte de' suoi delitti, quando non lo è che per la forza superiore. Ringraziate il buon Dio, e li due Gran Sovrani, che prendono la vostra difesa per rendervi quella vera libertà, che prima godevate all' ombra di leggi pure e giuste.

Conoscete finalmente, che tutto fu operato dai briganti uniti dalla Francia per sbalzare dai Troni gl' Impera-

tori, li Re, li Principi, e fino il Capo della Chiesa Cattolica, unicamente per derubar tutto il mondo, arricchirsi, e con essi li sedicenti patrioti, e fervirsene poi a pura soddisfazione delle passioni bestiali, protestando salva la Religione, e le proprietà, calpestando quella, e derubando queste.

Non vi rappresento li fucilamenti dei buoni, non le deportazioni le più ingiuste dei vostri Concittadini, perchè sono di vostra ocular conoscenza: Svegliatevi dal profondo letargo di cecità, e perdizione, se ancor vi trovaste sconfortatamente traviati, e date quei saggi al mondo tutto, che facciano conoscere in voi, Piemontesi, un Popolo quale eravate sotto gli antichi vostri Re, che vi facevano considerare li più forti, li più saggi, e li più virtuosi d'Italia.

Dal Quartiere generale di Torino li 29 maggio 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina Commiss. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario di un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell'Armata Imperiale Regia-Apostolica in Italia.

Reputiamo necessario per il bene degli Stati occupati dalle felicissime Armate Austriache di togliere ogni equivoco, e per il militare, e per il suddito, di dare una Tariffa, ossia valutazione alle monete in corso, che pareggi quella, che esiste negli Stati ereditarij di S. M. l'Imperatore, e Re. Epper ciò dovrà da tutti essere osservata la qui sotto segnata tanto per pagamenti in corso, che cambj da farsi, quale dal giorno della pubblicazione dovrà avere il suo pienissimo effetto, affoggettando li deludenti il presente comando alle più rigorose pene.

Tutte le monete naturali della Zecca di Torino di oro, di argento, erose-miste, e di puro rame restar debbono nell'attuale corso.

Finalmente a maggior lume universale dichiariamo, che il Fiorino di Vienna sia in Banco Cedole, o in moneta sonante, che forma lo stesso, farà sempre ragguagliato a ll. 2 5 di Piemonte equivalenti al medesimo.

Tanto resta comandato per la sua inviolabile esecuzione.

T A R I F F A

	Milano.	Piemonte.
Fiorino di Vienna ll.	3 7 6	corrisp. ll. 2 5
Banco cedole di Vienna di ff. 5	16 17 6	11 5
Ungheri Imperiali, Kremitz, ed Olandese, oro	15 4	9 16 4
Sovrano di Milano di ff. 13 K. zer 20 oro	45	30
Metà d'elso	22 10	15

A R G E N T O

Tallero Imperiale, e Convenzionale	6 15	4 10
Pezza di Spagna Colonnaria	6 18	4 12
Ducato d'argento Veneto di ff. 1 K. zer 36	5 8	3 12
Crocioni, e scudi Francesi intieri	7 13	5 2
Metà d'effi	3 16 6	2 11
Quarti	1 18 3	1 5 6

E R O S O - M I S T O

Li 12 Kreutzer	13 6	9
Li 6 detti	6 9	4 6

Li 20 detti	1 2 6	15
Li 10 detti	11 3	7 6
Petizza di 17 Kreutzer	19 1	12 9

M E L A S

V. Nicolò Conte de Concina Commiss. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

N O I B A R O N E D E M E L A S

Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario di un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell'Armata Imperiale Regia - Apostolica in Italia.

Venuti in cognizione, che negli ultimi momenti, nei quali li sedicenti Repubblicani rilasciavano delle Proclamazioni enfatiche per ispirare l'entusiasmo agli Abitanti di questa Città, hanno venduto, e posto in custodia dai medesimi degli effetti d'ogni sorte, perciò con il presente Proclama ordiniamo, e comandiamo quanto segue:

Primo. Chiunque avesse armi di qualunque sorte, tende, patrone, abiti, o altri effetti addetti al Militare, acquistati o in custodia dei Francesi, o di altri, debba consegnarli, e portarli al Commissariato di guerra in casa Collegno entro il periodo di ore ventiquattro dalla pubblicazione del presente Proclama, o portargli le chiavi dei magazzini, o luoghi dove esistessero, sotto la pena di zecchini cento ai contravventori, e se gli effetti d'importanza maggiore, oltre l'asporto di quelli, farà la pena ragguagliata al cinquanta per uno.

2. Nel termine suddetto dovranno tutti i Negozianti, non che li Direttori della Regia Dogana, o chiunque sia di questa Città, consegnare al Commissariato civile in casa Collegno tutti gli effetti di valore preziosi, balle di panno, e merci, o qualunque altra cosa appartenente anche ad uso privato dei Francesi tanto Militari, che Civili, o Negozianti, e così di speranza degli Olandesi, e Genovesi di ogni sorte, e ciò sotto la pena da essergli immediatamente levata militarmente, di zecchini cinquecento a qualunque deludente il presente risoluto comando.

3. A tutti li Banchieri, o chiunque sia, che possedano cambiali delle tre sopra enunciate Nazioni, dovranno nel termine sopra stabilito produrle al R. I. Commissariato civile nella suddetta casa Collegno per l'effetto contemplato, e ciò sotto la pena sopra enunciata.

4. Chiunque scoprirà li deludenti l'effetto di questa Proclamazione, avrà un premio di un dieci per cento della pena, che sarà stata levata, volendo credere, che ognuno si farà un dovere di eseguire interamente il presente risoluto comando.

MELAS.

V. Nicolò Conte de Concina Commiss. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

Primo. Chiunque avesse armi di qualunque sorte, tende, patrone, abiti, o altri effetti addetti al Militare, acquistati o in custodia dei Francesi, o di altri, debba consegnarli, e portarli al Commissariato di guerra in casa Collegno entro il periodo di ore ventiquattro dalla pubblicazione del presente Proclama, o portargli le chiavi dei magazzini, o luoghi dove esistessero, sotto la pena di zecchini cento ai contravventori, e se gli effetti d'importanza maggiore, oltre l'asporto di quelli, farà la pena raggugliata al cinquanta per uno.

2. Nel termine suddetto dovranno tutti i Negozianti, non che li Direttori della Regia Dogana, o chiunque sia di questa Città, consegnare al Commissariato civile in casa Collegno tutti gli effetti di valore preziosi, balle di panno, e merci, o qualunque altra cosa appartenente anche ad uso privato dei Francesi tanto Militari, che Civili, o Negozianti, e così di speranza degli Olandesi, e Genovesi di ogni sorte, e ciò sotto la pena da essergli immediatamente levata militarmente, di zecchini cinquecento a qualunque deludente il presente risoluto comando.

3. A tutti li Banchieri, o chiunque sia, che possedano cambiali delle tre sopra enunciate Nazioni, dovranno nel termine sopra stabilito produrle al R. I. Commissariato civile nella suddetta casa Collegno per l'effetto contemplato, e ciò sotto la pena sopra enunciata.

4. Chiunque scoprirà li deludenti l'effetto di questa Proclamazione, avrà un premio di un dieci per cento della pena, che farà stata levata, volendo credere, che ognuno si farà un dovere di eseguire interamente il presente risoluto comando.

M. E. L. A. S.

V. Nicolò Conte de Concina Commiss. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

CESARE LEONE
RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCONATO,

E MARCORENGO

VICARIO, E SOVRINTENDENTE GENERALE
 DI POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
 CITTA' SUOI BORGHI, E TERRITORIO

In seguito all'ordine ricevuto da S. A. il signor Conte Marefciallo Suwarow Generale in capite delle Armate Austro-Russe ingiungiamo tutti gli Abitanti di questa Capitale, e suo Territorio, niuno riservato, di consegnare a quest'Ufficio fra giorni tre dalla pubblicazione del presente tutti indistintamente gli effetti, generi, merci, od armi di qualsivoglia specie spettanti a' francesi, che potessero essere stati presso di loro depositati sotto qualunque titolo, o causa, sotto pena d'essere esemplarmente, e militarmente castigati.

Rinnoviamo pure nel caso, che per qualche impedimento non fossesi adem-

piuto l'obbligo di consegnare qualsivoglia Francese alloggiato, o ricoverato in questa Città, o suo Territorio sotto le dette pene in caso di trasgressione.
 Torino li 29 Maggio 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segretario.

LA CITTA' DI TORINO
CONTESSA DI GRUGLIASCO,
E SIGNORA DI BEJNASCO

*Al Consiglio d'Amministrazione, ai Capi
di Brigata, agli altri Uffiziali, ed
a tutti gl' Individui, ond' è composto
il Corpo Reale de' Volontarj.*

Il fausto avvenimento, per cui vediamo restituita la Sacrosanta Religione de' nostri Padri al primiero suo lustro, e sicurezza, e noi a quel Governo che giusto insieme e dolce produsse già la nostra felicità, è opera delle invincibili Armate degli Augusti Imperatori FRANCESCO II., e PAOLO I.; illimitata dunque deve essere la nostra gratitudine.

Ma se dobbiamo la liberazione della nostra Patria al valore delle Armate, all'attività ed energia della Guardia Nazionale dobbiamo l'interna di lei quiete da nessun evento turbata. Questa però non avrebbe fornito egual successo, se guidata da Capi meno zelanti, o diretta fosse stata da persone meno perspicaci. Ma voi, o Membri del Consiglio d'Amministrazione sapeste ne' momenti i più

procellofi, affrontando ogni pericolo, superando qualunque ostacolo, conservando quella tranquillità d'animo, da cui dipende la saviezza delle determinazioni, servirvi all'uopo degli uomini commessi alla vostra direzione.

Voi, Capi di Brigata, Capi di Battaglione, Capitani, Luogotenenti, Sottotenenti eseguendo queste saggie disposizioni sapeste dirigere le loro operazioni.

Voi, Sergenti, Caporali, Fucilieri tutti, abbandonando i particolari impegni, ad ognun dimostraste che al privato da voi si preponeva il pubblico bene, e conciliando i moti del natio spirito guerriero colla più esatta disciplina mostraste una forza formidabile.

Il Corpo Decurionale richiamato all'esercizio di sue funzioni col Manifesto di S. E. il sig. Maresciallo di SUWAROW, sebbene conosca che nè privato interesse, nè desiderio di accattarvi applauso si è quello, che vi condusse, sebbene sappia che nessun'espressione farà bastevole ad encomiare la vostra condotta, reputerebbe tradito il dovere del proprio impiego, qualora interprete qual è de' sentimenti di tutta la Città, trascurasse di renderli pubblici. Laonde con ordinato del Consiglio Generale

de' 28 maggio ha determinato di dare questa solenne testimonianza di sua riconoscenza ad un Corpo cotanto benemerito; e poichè scorge dipendere la pubblica tranquillità dalla attività vostra, e dal vostro zelo, si persuade che con egual successo continuerete di comune accordo ad adoprarvi pel pubblico bene, accertandovi che la Città farà per concorrervi dal canto suo in ogni possibil maniera.

Torino addì 30 maggio 1799.

I Sindaci della Città.

CIRCOLARE

Essendomi questa mattina pervenuto l'ordine di S. E. il sig. Conte SUWAROW KYMNISKI Feld Mareciallo di S. M. l'Imperatore Apostolico di tutte le Russie, e Generale in capite delle Armate Imperiali Austro-Russe, di far precettare in tutte le Terre, e Luoghi circonvicini a questa Capitale un considerevole numero d'uomini atti ai lavori d'escavazioni, e trasporti di terra, che domattina debbano presentarsi a' di lui ordini, debbo significare a questa Civica Amministrazione di dare indilatatamente gli opportuni ordini affine venga precettato, e spedito per dimani mattina quel maggior numero di operaj, che farà possibile relativamente alla popolazione, coll'avvertenza di fornirli di palle, picconi, ed asse, della necessaria sussistenza per tre giorni, e di destinarli un Capo ogni venticinque, o quanto meno ogni cinquanta uomini, con trasmettermi la nota dei Capi, destinando loro per punto d'unione il Borgo di Po, ed i prati di Vanchiglia, e questi precetti sotto quelle

pene Militari, che detto Feld Marefciallo crederà convenienti, anche contro li Pubblici Amminiftratori in caso di negligenza nell'efecuzione di quanto fovera, nel compromettermi del zelo dell' Amminiftrazione, ho l'onore di proteftarmi

Di V. S. M. Ill.^{re}

Torino dal Uffizio del Vicariato

li 10 maggio 1799.

D.mo ed Obb.mo Ser.ro

**RADICATI DI BROSOLO
VICARIO**

LA CITTA' DI TORINO

*CONTESSA DI GRUGLIASCO,
E SIGNORA DI BEJNASCO*

Notifica al Pubblico, che mentre la Città ha dato gli ordini opportuni per riparare con tutta la follecitudine li danni, che la pubblica Torre ha foferto dal fuoco dell' Artiglieria Francefe, ha ftabilito, che li foliti fegni per l'ingreffo del Senato, per la ritirata, per le fcuole, e per li configli fi daranno dal campanile della Chiesa de' santi Martiri.

Torino 31 maggio 1799.

Per detta Illuffriffima Città.

MARCHETTI Decurione Segr.

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA,
E DI REVEL

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della
Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss.
Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria,
e Generale Comandante le Truppe di S. M.,
e Governatore della Città, e Provincia di Torino.*

In conseguenza dell' avviso pervenu-
toci per parte di S. A. il signor Feld
Maresciallo Conte SUWAROW Generale
in Capite delle Armate combinate sta-
toci comunicato con lettera di S. E.
il signor Generale Forster in data d'
oggi, si fa noto a tutti gli abitanti di
questa Capitale di rimaner tranquilli
in ordine al bombardamento su questa
Città, giacchè in seguito alla conven-
zione fatta col Generale Fiorella più
non si tirerà sopra la medesima.

Si esortano quindi quei d'essi abi-
tanti, che pel timore suddetto sono
partiti dalla Città, a rientrarvi, non
essendo più esposti al menomo bom-
bardamento.

Siamo egualmente incaricati da S.
A. di autorizzare chiunque d'arrestare
quelli, che spargeranno ancora simili
falso voci, e di condurli in casa di S.
E. il signor Generale Forster.

Mandiamo il presente pubblicarsi ai
luoghi, e modi soliti, e alla copia
stampata nella Stamperia Reale prestarfi
la stessa fede come al proprio origi-
nale.

Torino li 31 maggio 1799.

DE THAON.

ORECHIA Segr.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario d'un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell'Armata Imperiale Regia-Apostolica in Italia.

Li molti lagni derivatici dai Militari di soffrire una carestia dei generi d'ogni forte, e che ci vengono avvalorati dal fatto senza distinzione tanto nei viveri d'ogni qualità, quanto di ogni altro articolo, contrastando coll'asserita mancanza di danaro contante il fatto, verso pronto contante in argento, oro o cedole del Banco di Vienna, che sono il medesimo, e non patiscono alcun degrado: ci mette in necessità di rendere intesi tutti li venditori dei commestibili d'ogni genere, e d'ogni e qualunque merce, che trovandosi, e rilevandosi la malizia già sperimentata di defraudare il Militare, e Forestiere di un'eccedenza di prezzo in tutto in confronto del nazionale, farà chiun-

que sia trovato deludente castigato militarmente, col lievo d'una pena di cento lire di Piemonte in argento, e occorrendo arrestato.

Si eccita perciò la Regia Delegazione all'annona di principalmente invigilare perchè su la Città provveduta del bisognevole per il consumo, e prescritti li prezzi dei generi in Tabella visibile, e conosciuta da tutti, non che di dover far fare le perquisizioni le più accurate presso chiunque venditore sospetto di occultazioni de' medesimi, onde angustiare la Popolazione, quale trovato, sarà in arbitrio della Delegazione suddetta il castigo tanto pecuniario, che corporale.

Non si dubita, che da chiunque si vorrà far conoscere, che, liberati dal giogo di chimerica libertà, ossia ladreria, avvertiti di questo Proclama, vorranno pur dimettere la massima turpe di lucri indebiti, effetto dell'immoralità instillata dai nemici dell'ordine, delle Leggi, e di Dio, con l'ingannatoria politica di guadagnarli il Popolo con profusione dei beni derubati ai possidenti, e formarli sostegno alla devastazione, base del governo dei fedicenti repubblicani della gran nazione.

Dal Quartiere generale di Torino li
31 maggio 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina
Commiff. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

NOI BARONE DE MLAS

*Commendatore dell' ordine di Maria
Teresa , Generale di Cavalleria ,
Proprietario di un Reggimento di
Corazzieri , Comandante Generale
dell' Armata Imperiale Regia-Apo-
stolica in Italia.*

Si viene di rilevare con fondamento
che in questa Città vi sieno dei depo-
siti a mani di molti Signori , Nego-
zianti, ed altre persone di soldo, ossia
dinaro contante fatti dai sedicenti emi-
grati Francesi, alcuni de' quali sotto
questo titolo erano gli emissarj dei se-

dicenti repubblicani, e però si com-
mette nel più risoluto modo a ciascun
individuo di qualunque ordine egli sia
di dover enunziarsi presso il Commis-
sario Civile I. R. in Casa Colegno,
producendogli una nota sottoscritta dell'
impottar della somma con la minuta
delle monete, e l'appartenenza, per
poi dipendere dagli ordini del medesi-
mo, che saranno relativi a quelli gli
verranno abbassati; e ciò sotto le più
rigorose pene militari ad arbitrio.

Dal Quartier Generale di Torino li
31 maggio 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina
Commiff. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario di un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell'Armata Imperiale Regia-Apostolica in Italia.

AI VALOROSI POPOLI DELLA PROVINCIA
DI MONDOVI

Le vostre ardite imprese, la barbarie, le sevizie de' vostri nemici son giunte fino a noi. Noi ammiriamo l'intrepida vostra condotta, e detestiamo le crudeltà de' vantati difensori dell'umanità. Ecco qual realtà avevano le magnifiche promesse de' vostri pretesi liberatori. RAPINE, OPPRESSIONI, SACCHEGGI, DEVASTAZIONI, CRUDELTÀ furono i primi atti, dai quali si fecero conoscere a voi. Essi, che mettono la volontà del Popolo al di sopra di tutto; essi, che facevano l'insurrezione il primo de' doveri, alla volontà vostra si manifesta, alla vostra

insurrezione hanno opposto l'INGANNO, ED I SACCHEGGI. Troppo ci affligge la vostra sorte, ma più ci preme di sollevarla. A tal effetto, o fedeli Sudditi del migliore de' Re, mandiamo alla vostra volta numerose schiere di quell'Armata vittoriosa, che con sì rapido volo ha sconfitte, e scacciate quelle armate DETTE INVINCIBILI. Unitevi ad esse per terminare la loro distruzione, e fiate pur certi, che lungi dall'abbandonarvi, farà lor cura di procurarvi a spese de' comuni nemici la più ampia indennizzazione de' sofferti danni; e ricordatevi finalmente, che li briganti della Francia hanno combattuto per distruggere la vostra Santa Religione, e per affannarvi, e voi con Noi combatterete per ristabilirla, e per salvare con la vita le vostre proprietà.

Dal Quartiere Generale di Torino
il primo Giugno 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina
Commiff. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

IL MARCHESE
DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA, E DI
REVEL

*Cavaliere gran Croce, e Commendatore
della Sacra Religione, ed Ordine Mi-
litare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro,
Generale di Fanteria, e Generale
Comandante le Truppe di S. M., e
Governatore della Città, e Provincia
di Torino.*

Sugli avuti riscontri, che a pretesto di diversità d'opinioni in materia di Governo si facciano lecito molti di divenire a violenze, ed anche ad arresti, e saccheggj, proibiamo perciò a chiunque di commettere simili attentati sotto le pene portate dalle Leggi, ed altre arbitrarie secondo le circostanze de' casi, riservandoci bensì sulle notizie, che ci

perverranno, e rappresentanze, che ci verranno fatte a tale riguardo di provvedere sì, e come esigerà il buon ordine, e la pubblica tranquillità.

Mandiamo il presente pubblicarsi a' luoghi, e modi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarsi la stessa fede, come al proprio originale.

Torino il primo giugno 1799.

DE THAON

ORECHIA Seg.

IL MARCHESE
DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA, E DI
REVEL

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore
della Sacra Religione, ed Ordine Mi-
litare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro,
Generale di Fanteria, e Generale Co-
mandante le Truppe di S. M., e Go-
vernatore della Città, e Provincia di
Torino.*

Sulla notizia avuta, che fianfi espor-
tati dai Regj Archivj, e dalla Regia
Topografia dei disegni, e carte ad essi
appartenenti, e che queste esistano
presso qualche individuo particolare,
ingiungiamo perciò ogni, e qualunque
persona, che ritenesse simili carte to-
pografiche, o piani di fortificazione,
di doverle indilatatamente presentare alla
Segreteria del nostro Governo fra il

termine di 24 ore sotto pena dell'ar-
resto personale, invitando inoltre ogni
altra persona, che potesse ritenere
carte di simile natura, ancorchè loro
proprie, a quelle comunicarci per gli
usi, che le attuali circostanze richie-
dono.

Mandiamo il presente pubblicarsi ai
luoghi, e modi soliti, ed alla copia
stampata nella Stamperia Reale prestarsi
la stessa fede, come al proprio origi-
nale.

Torino li 2 giugno 1799.

DE THAON

ORECHIA Segr.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario d'un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell' Armata Imperiale Regia-Apostolica in Italia.

Con la Proclamazione 27 decorso di S. E. il sig. Conte SUWAROW KYMNISKI Feld Mareciallo al Capitolo IV. della medesima fu sospeso il corso dei Biglietti Regj portanti interessi fino a nuovi ordini, e provvidenze, onde conoscere l'importanza, e gli effetti, e però avendo conosciuto, che questi è bene, che continuino nel loro corso interno, come l'avevano al momento dell'ingresso delle felicissime Armate Imperiali a facilitazione del commercio, così si fa noto al Pubblico, che s'intende il sovraccennato Capitolo IV. abrogato affatto, con la sola dichiarazione, che contro moneta, o Banco Cedole Austriache spendibili dal Militare o cambiandosi dal medesimo delle due Armate Imperiali, non potrà mai da chiunque

obbligarsi a prendere in cambio alcuno d'essi Biglietti Regj, considerandosi questi una carta monetata per li Nazionali di questo Regno.

Tanto resta dichiarato a comune, e universale notizia, e per il bene di tutto il paese,

Dal Quartiere generale di Torino li 2 giugno 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina Commiss. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

IL CONSIGLIO

D'AMMINISTRAZIONE DELLA GUARDIA
NAZIONALE DI TORINO

All' oggetto di adattare con minore spesa possibile alle presenti circostanze l'uniforme della Guardia Nazionale, stabilisce che li bottoni debbano essere liscj, l'*épaulettes*, ed i galloni d'oro uniformi ai rispettivi gradi, sì, e come gli Ufficiali ne erano decorati prima del mese di dicembre scorso, il colletto, paramano, e fodera rossi, e li riverfi gialli, con che intanto si continui nell'attuale servizio l'uso degli uniformi presenti, fino a che ognuno abbia potuto adattarsi a questa disposizione.

Torino li 27 maggio.

Per detto Consiglio d'amministrazione

Meliga Sotto-Segr.

RINNOVAZIONE DI TASSA

Da osservarsi nella vendita dei seguenti Generi.

Li Grizzini biscotti non eccedenti il peso di oncie tre, Navette, Todeschini, e Francesi non eccedenti le oncie quattro, tutti della stessa qualità di puro fioretto per caduna libbra fs. 5 4
 Pane lavato fs. 4 8
 Bruno fs. 3
 Vermicelli, e Paste di Cuneo fs. 6
 Vermicelli sopraffini alla forma di Genova fs. 5 10
 Paste gialle di semola raffinata fs. 5 10
 Vermicelli, e Paste di semola ordinaria fs. 5 4
 Vermicelli, e Paste di farina bianca fs. 5
 Vermicelli, e Paste di farina bruna fs. 4 4
 Semola fs. 5 4
 Carne di vitello per due terzi, e di bue per un terzo fs. 8 10
 Carne di Castrato, ossia di Montone fs. 7 8
 Olio d'Oliva bianco fs. 17 2
 Olio d'Oliva roffeggiante fs. 14 10

Olio di Noce	fs. 14
Lardo vecchio	fs. 17
Ventresca	fs. 13 10
Salame da cuocere	fs. 25 6
Salame crudo	fs. 31 10
Salsiccia nella sugna fusa	fs. 14 10
Sugna non fusa	fs. 14 10
Buttiro di Lanzo	fs. 11
Di Margherita	fs. 11 6
Di Savoia	fs. 10 6

Bosco di rovere, noce ec. e simili boschi forti per ogni tesa di legna 200 di giusta misura compresa la condotta ll. 13 10

Per mezza tesa di legna simili	„ 6 15
Per un quarto di tesa	„ 3 7 6
Per ciascuna legna	„ 0 1 4
Di Verna rossa per cadauna tesa come sopra	ll. 10
Per mezza tesa	„ 5
Per un quarto di tesa	„ 2 10
Per ciascuna legna	„ 0 1
Di albera, verna bianca, e simili boschi dolci per ogni tesa	ll. 9
Per mezza tesa	„ 4 10
Per un quarto di tesa	„ 2 5
Per ogni legna	„ 0 1

Il carbone di bosco forte ben cotto, e di ottima qualità per cadun rubbo fs. 13
 Quello di castagna per cad. rubbo fs. 12

Stanziatore.

Qualunque dei venditori de' generi sovra scritti ardirà di eccedere i prezzi sovra stabiliti farà irremissibilmente punito, ed eziandio arrestato, come del pari verranno puniti gli Obergisti, Osti, Cabarettieri, Tenenti pensione, od altri, che maliziosamente osassero di defraudare qualunque persona, e specialmente il Militare, e Forestiere.

Torino li 2 Giugno 1799.

D'ordine dell' Illustrissimo sig. Conte Radicati di Brosolo, Coconato, e Marcorengo Vicario, e Sovr'Intendente generale di Politica, e Pulizia.

ARDY Segr.

PER PARTE

DELL

UFFIZIO DEL VICARIATO.

Essendosi riconosciuto troppo gravoso alli contadini, e conducenti il far precettare i loro carri, e buoi, o cavalli per servizio delle Imperiali Armate, massime in tempo che sono premurose le operazioni della campagna; epperò ad oggetto d'ovviare a tali inconvenienti si rende noto a chiunque volesse attendere all'impresa delle condotte, che potranno abbisognare per i trasporti ordinati dalle Armate suddette, di presentarsi a questo Uffizio il più presto possibile per fare i loro rispettivi partii, ancorchè separatamente, e per un solo carrettone, o carro; affidando gli accorrenti, che il prezzo fissato per cadun carro verrà settimanamente pagato.

Torino li 3 Giugno 1799.

Per detto UFFIZIO

ARDY Segr.

S' invitano tutti li conducenti, e venditori di vino, e commestibili di recarsi al campo delle Imperiali Armate, dove verrà loro accordata dagli Uffiziali protezione, ed assistenza per far smercio delle loro rispettive derrate, e presentandosi per tale oggetto all' Uffizio del Vicariato farà loro spedito il necessario Bollettone.

Dat. Torino li 3 Giugno 1799.

Per detto UFFIZIO

ARDY Segr.

COPIE DE LETTRE

DE S. A. MONSIEUR LE MARECHAL
 COMTE ALEXANDRE
 SUWAROW KYMNISKI

DATEE DE CANDIA LE 22 MAY 1799.

A S. E. MONSIEUR LE MARQUIS

THAON DE S. ANDRÉ

MONSIEUR LE COMTE

Comptant sur le zèle de votre Excellence pour la bonne cause, sur ses talens, & ses expériences militaires & sur tout sur son attachement pour son Roy, je vous charge Monsieur le Comte de réorganiser l'Armée Piémontaise, & de la commander contre l'ennemi commun; recevez l'assurance, & la parfaite considération avec la quelle j'ai l'honneur d'être.

MONSIEUR LE COMTE

Soussigné à l'orig. SUWAROW.

IL MARCHESE

D. CARLO THAON DI S. ANDRÉ

Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' S. S. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, e Generale Comandante le Truppe di S. M. e Governatore della Città, e Provincia de Torino.

Bravi Soldati Piemontesi, io ritorno alla testa dell' Armata, che ha servito con tanto valore e fedeltà in un momento, in cui la Divina Provvidenza ci apre la strada alla felicità col mezzo delle Armate Austro-Russe, e ritorno pieno di confidenza in Voi.

Il vostro Re attende nuove prove del vostro zelo; il Re farà sul Trono, e già vi vedo tutti animati a concorrervi con tutte le vostre forze. Soldati, non potete restar neghittosi, già vi vedo animati di quell'ardore, che sempre vi caratterizza; secondate le mie viste, riunitevi tutti, que' d'Ordinanza sotto le mura della nostra Capitale per essere arruolati, ed i Provinciali alle Città di loro Provincia.

E voi difertori, che volete scancellare il vostro fallo, unitevi ad essi ancora, il vostro perdono è sicuro.

Popolazioni tutte, che siete tanto grandi per l'amore, che avete pel vostro Re, questo è il momento di dar prove alle Armate amiche, che siete degne di portare il titolo già acquistato di brave, e fedeli. Tutte siete in armi per la causa della Religione, del Re, delle vostre proprietà, ma questo non basta all'amor vostro, secondate ancora le generose Armate ne' loro bisogni, ognuno di voi concorra nelle provviste, e ne' foccorsi, che le medesime richiedono, questa testimonianza di riconoscenza, che le darete, compirà l'opera, chevi conduce alla felicità.

S. E. IL SIGNOR CONTE
ALESSANDRO
SUWAROW KYMNISKI

Feld Mareciallo, e Comandante Generale dell' Armata di S. M. l' Imperatore e Re, e di quella di S. M. Imperiale di tutta la Ruffia

AGLI ABITANTI DELLE VALLI
DI LUCERNA E S. MARTINO.

Popoli! qual partito tenete voi? Paesi sedotti, voi proteggete i Francesi, che sono li perturbatori, ed i nemici della pubblica tranquillità, mentre sotto i vostri tetti la sola tranquillità può stabilire la vostra fortuna. I Francesi si dichiararono i nemici del Dio Crocifisso, e l'antico attaccamento dei vostri Padri per li dogmi Cristiani è sempre stato la sorgente della vostra fortuna, e vi ha procurata la protezione dell' Inghilterra. I Francesi sono in questo momento nemici di questa Potenza, e questa Potenza vostra benefattrice non è ella nel momento vostra alleata?

Sostenuti dalle nostre forze, ed animati dalle nostre vittorie non meno, che dall'assistenza, che il Dio de' Cristiani si degna di accordare ai suoi Guerrieri, Noi siamo giunti sino alle falde de' vostri Monti, e siamo prossimi ad entrarvi, se voi continuate a persistere nei vostri errori.

Abitanti delle Valli di Lucerna, e S. Martino, il tempo del ravvedimento non è ancora trascorso, affrettate ad unirvi alli nostri Stendardi, essi sono benedetti dal Cielo, e vittoriosi sulla Terra; sono a vostra disposizione i frutti della pianura, se voi diventate nostri amici, e la potente protezione dell'Inghilterra vi sarà conservata, tanto più che la vostra propria coscienza non vi lascerà mai luogo a rimproverarvi d'essere stati i satelliti dei vostri tiranni, e dei vostri seduttori, ed unendovi a Noi voi diverrete li difensori della vera libertà, e di vostra tranquillità.

KYMNISKI.

RELAZIONE

Degli affari de' 27. e 28 maggio 1799.

Il nemico essendosi ritirato da Bellinzona per la manopera ottimamente combinata del Luogotenente Generale Conte di Bellegarde nel distaccare due divisioni delle sue Truppe, una sopra S. Maria sotto gli ordini del Colonnello *St. Julien*, e l'altra per la valle Missox sotto il comando del Generale *Nobili*, per interciparli queste due strade.

Il Luogotenente Generale Conte di *Hadik* sapendo, che il nemico non poteva ritirarsi che dalla sola *Val-Levantina*, passando per l'inaccessibile montagna del S. Gottardo, deliberò di forzarlo, e d'impadronirsene, egualmente che de' magazzini riguardevoli, che aveva radunati ad *Airolo*; ed inviò conseguentemente il dì 25 gli ordini necessari al Colonnello *S. Julien*, coll'avviso, che egli mettevasi in marcia li 26 per rintracciare il nemico, ed attaccarlo dovunque si fosse.

La Colonna del Luogotenente Generale Conte d'*Hadik* diè le sue disposizioni, si mise in marcia li 26 di sera,

e piazzò li suoi avan-posti vicino alla casa del *Dazio*, rimpetto a quelli del nemico.

Li 27 di mattina l'avanguardia sotto gli ordini del Colonnello Principe di Rohan attaccò il nemico presso il *Dazio*, e dopo il combattimento di un'ora, in cui il nemico perdè tra feriti e morti ducent' uomini, l'obbligò a ritirarsi sulla sua posizione vicino al villaggio di *Poita*, dove aveva un Battaglione e mezzo in ordine di battaglia, che sembrava attendesse di piè fermo il nostro attacco; ma la bravura della Truppa, seguendo l'esempio del suo valoroso Capo il Principe di Rohan, non fece che una carica, e l'attaccò immantinenti colla bajonetta a bocca del fucile, l'intrepidezza della Truppa lo scompigliò a segno, che si diede alla fuga, lasciando sul campo di battaglia circa 150 uomini tra feriti, e morti. Fu inseguito per tre leghe, costringendolo ad abbandonare senza il menomo colpo d'offesa tutte le posizioni, che trovansi tra la casa del *Dazio*, ed *Airolo* sua principale posizione. Verso il mezzodì ricevette un rinforzo, che l'impegnò a tentare un nuovo attacco; spedì adunque a destra, ed a sinistra delle Truppe nelle

montagne, per obbligare il Generale Conte di *Hadik* ad abbandonare la ben favorevole posizione, che egli avea presa sulle alture in prospetto di *Airolo*, ciò che essendo subito riconosciuto dal Luogotenente Generale, gli fece con una prudente, e saggia manopera fare la ritirata nel centro, lasciando i due suoi distaccamenti assai bene guerniti sulle alture.

Il nemico si lasciò ingannare da questo movimento, rivolse tutta la sua forza sul centro del Generale; e nell'istante che azzardava il suo ingresso nella valle, il Conte di *Hadik* fece discendere dal destro, e sinistro lato una parte della sua soldatesca dalla montagna, l'attaccò, e lo rinculò, dopo di averne uccisi, e feriti circa 100 uomini, e presi prigionieri più di 150.

Il combattimento fu vivissimo, e pertinacissimo dalle quattro di mattina fino alle ott'ore circa della sera, fino a che si ritirò il nemico sulla sua posizione avanti di *Airolo* per coprire i suoi magazzini.

Li 28 di mattina gli avan-posti facevansi prospetto gli uni agli altri, senza fare alcun movimento, nel mentre il

Luogotenente Generale era in aspettativa di nuove del Colonnello *St. Julien*, che dovevasi trovare a *Selivia*, allorchè il nemico ebbe la temerità di spingere i suoi avan-posti alla portata del fucile dei nostri.

Il Luogotenente Generale Conte di *Hadik* dopo di avere stabilito un nuovo piano di attacco, determinò di respingerli intieramente, o gettarli nelle mani del Colonnello *St. Julien* appostatosi al ponte detto del *diavolo*; divise per conseguenza la sua Truppa in tre colonne, quella a destra comandata dal Maggiore *Siegenfeld*, quella a sinistra dal Principe Vittorio di Rohan, ed il centro fu da lui personalmente comandato, e risolvè di porre in esecuzione questo piano verso le sei della sera.

L'attacco cominciò a punto segnato, senzachè dal nostro canto siasi fatto un sol colpo di fucile, la colonna a destra prende il cammino lungo la montagna per circondare il nemico a mano manca, quella a sinistra prende le montagne per impossessarsi del ponte del *Tefino*, che al momento dell'attacco fu dal nemico intersecato, nella persuasiva che la profondità, e la rapidità delle acque ce ne avrebbero impedito il passo:

volsse tutte le sue forze sul centro, e sulla sinistra, ciò che impedì per un istante al nostro centro di penetrare, a fronte di tutta la buona volontà, che se ne avea.

Il Colonnello Principe di Rohan a tal veduta distaccò subito la sua avanguardia sotto gli ordini del primo Luogotenente dello Stato generale Barone di *Petichy*, con ordine di passare come meglio si potrebbe un tal fiume, per atterrare l'attenzione del nemico su questa parte. Il coraggioso primo Luogotenente si portò tra mezzo alla moschetteria del nemico alla sponda del fiume: ma, vedendo vacillarfi la sua Truppa, gettossi prudentemente il primo nell'acqua fino al di sopra delle braccia; fu strascinato dall'impeto del torrente, e poco mancò di perir mille volte: il suo esempio fu seguito da una divisione del Reggimento *de Wallis*, e da una mezza compagnia di Cacciatori *de Le Loup*, che presero il nemico per fianco, e l'obbligarono a ritirarsi precipitosamente, e disordinatamente sul monte *S. Gottardo*, intersecandoli la ritirata sul *Vallese*, dopo di aver lasciati sul campo di battaglia 200 uomini morti, e perduti 200 prigionieri con tutti i magazzini.

Il nemico fu inseguito fino all'Ospe-
dale, dove l'indomattina, giusta il
rapporto di un Ufficiale dello Stato
Maggiore, fu in obbligo di renderli il
numero di circa 3000 uomini al Colon-
nello *St. Julien*, che si era impadro-
nito del ponte del *diavolo*, con tal mez-
zo ne aveva intercetta la ritirata.

PER PARTE
DEL
GOVERNO PIEMONTESE

Religione Regia Sovranità
IL CONSIGLIO SUPREMO
PER SUA MAESTA'

Stabilito interinalmente con un Manifesto de'
26 scorso maggio da S. E. il sig. Conte
SUMAROFF KYMNISKI Feld Maresciallo di
S. M. L'Imperadore Apostolico, e di S. M.
L'Imperadore di tutte le Russie, e Generale
in capo delle Armate combinate.

Nella circostanza, in cui occorrono
le più gravi spese per assistere le invitte
Truppe Austro-Russe, alle quali dob-
biamo il nostro risorgimento, abbiamo
dovuto con sommo rammarico offer-
vare, che attese le passate ben note di-
sgustose vicende vuoti affatto si trovano
d'ogni sorta di generi, ed effetti li
Regj magazzini, ed esausto interamente
il Regio Erario.

L'interesse di tutti i fedeli Sudditi di S. M., ed il sacro dovere di riconoscenza esigendo, che colle più pronte misure si concorra nel miglior modo possibile alla sussistenza di sì poderosa Armata, si provveda al mantenimento delle restanti Truppe, che già erano al servizio di S. M., e siano perciò poste le Regie Casse in grado di poter far fronte alle ragguardevoli spese, che vi si richieggono, ed a quelle altre, che nelle attuali emergenze restano indispensabili, ci troviamo costretti di divenire alle seguenti disposizioni.

1.

Si stabilisce una capitazione su tutti gli abitanti d'ogni stato, grado, e condizione maggiori d'anni sette, domiciliati in ciascuna Città, e Terra degli Stati di S. M. di terraferma, di lire tre per la Città di Torino, di lire due, e soldi dieci per tutte le altre Città in Provincia, e di lire due per le Terre; rispetto però agli Ebrei si fissa il loro contributo in ll. 50m. fra tutti.

2.

A quest' oggetto tutte le pubbliche Amministrazioni nel giorno immediatamente successivo alla promulgazione del

presente dovranno adunarsi con intervento dei due ultimi scaduti Sindaci, eccettuate le Città, che hanno un Consiglio privilegiato, e ricavata coi mezzi i più propri, e sicuri la quantità della popolazione, da verificarsi anche, ove d'uopo, dai registri parrocchiali; sarà loro cura di stabilire quale sia la totale quota, che avuto riguardo al numero delle persone maggiori d'anni sette domiciliati nel Territorio, deve pagarsi in soddisfazione della prescritta imposizione.

3.

Premessa quest' operazione, si esimeranno da ogni qualunque concorso i Militari, che sono all'attuale servizio unicamente pel proprio individuo, e non per le famiglie, e tutti quei Particolari, che possono considerarsi nella classe de' poveri, e si stabilirà pei meno agiati, e tenui Particolari quella capitazione, cui sono in grado di supplire a fronte delle loro facoltà.

4.

La parte della capitazione, che sarebbe toccata agli esenti, e quella d'altresì che risulterà dalla diminuzione fatta ai meno agiati, verrà per intero ripartita fra gli altri Particolari in pro-

porzione delle loro facultà, e del numero delle persone componenti la famiglia soggette al concorso.

5.
Tutte le persone affette al servizio di qualunque Particolare, e non aventi famiglia a parte, dovranno essere comprese nella capitazione, alla quale faranno tenuti i rispettivi Padroni.

6.
Quanto si è ordinato per tutte le Città, e Terre, dovrà eseguirsi dalla Città di Torino coll' intervento dell' Ufficio del Vicariato.

7.
La fissazione della rispettiva quota dovrà determinarsi dalle Città, e Comunità fra giorni cinque dalla pubblicazione del presente, e quindi notificarsi al Pubblico con cominazione ai Particolari quotati di dover fra il terdi giorni dieci dopo tale pubblicazione pagare la somma, che loro verrà assegnata, sotto pena del doppio.

8.
Le pubbliche Amministrazioni deputeranno uno degli individui del Consiglio per esigere dai Particolari la rispettiva quota, mediante ricevuta, e farà tutto il Corpo risponsale del denaro

esatto, che dovrà immantinenti versarsi nelle Tesorerie Provinciali, e quanto alla Città di Torino si pagherà direttamente nella Tesoreria Generale.

9.
Per la maggior facilità nel pagamento della sovra ordinata capitazione, e di tutte le altre già stabilite imposte, quant' anche per porre freno alla continua esportazione, e pernicioso aggraggiamento delle monete eroso-miste da soldi sei, e da soldi tre, e dare una maggior attività all' interno commercio, le pezze da soldi sei faranno all' avvenire ricevute in corso per soldi otto, e quelle da soldi tre per soldi quattro.

10.
Per lo stesso oggetto conoscendo appieno il costante attaccamento dei Sudditi all' amatissimo nostro Sovrano, non dubitiamo, che in questa circostanza faranno per dargliene in ragione delle loro forze una prova, con fare tutti, e singolarmente li più facoltosi, e così pure tutti li Corpi tanto Ecclesiastici, che Secolari dei doni gratuiti in danari, ori, argenti, e granaglie da recarsi queste nei magazzini dell' Ufficio del Soldo, e quelli nella Tesoreria Generale, e nelle Provinciali.

Per le somme, generi, ed effetti, che verranno portati si passerà l'opportuna ricevuta, e si pubblicherà di tempo in tempo la nota di tutti i contribuenti.

Mandiamo al Reale Senato, ed alla Regia Camera de' Conti d'interinare il presente, ed alla copia stampata nella stamperia Reale prestarsi la stessa fede, come all'originale.

Dat. Torino li quattro del mese di giugno l'anno del Signore mille, settecento novantanove.

Il Marchese DE THAON S. ANDRE'.
 CERRUTI.
 PATERI.
 SERRA.
 FABAR.
 BREA.
 MASSIMINO.

V. AVOGADRO P. Reg.
 V. MASSIMINO.
 V. CECIDANI pel Gen. di Finanze.

CERRUTI

IL SENATO DI S. M.

In Torino sedente.

Ad ognuno sia manifesto, che veduto per Noi, e letto il sovra scritto Ordine del Consiglio Supremo per S. M. stabilito interinalmente con Manifesto dell' 26 precorso maggio da S. E. il signor Conte SUWAROW KYMNISKY Feld Maresciallo di S. M. l'Imperadore Apostolico, e di S. M. l'Imperadore di tutte le Ruffie, e Generale in capo delle Armate combinate, in data del giorno di jeri, sottoscritto dai Membri componenti il detto Consiglio, e debitamente spedito, sigillato, e controsegnato Cerruti; il tenore del medesimo considerato, ed udito nelle sue conclusioni il Signor Commendatore Fabar Avvocato Generale, a cui è stato comunicato, abbiamo interinato, e per le presenti interiniamo, e mandiamo osservarsi il sopraddetto Ordine secondo la di lui forma, mente, e tenore. In cui fede ec. Dat. in Torino li cinque del mese di giugno 1799.

Per detto Eccellentissimo

Reale SENATO

FIORIO Soft. del sig. Segr. Civ.

LA REGIA CAMERA
de' Conti.

Ad ognuno sia manifesto, che veduto per Noi, e letto il sovra scritto Ordine del Consiglio Supremo per S. M., stabilito interinamente con Manifesto delli 26 scorso maggio da S. E. il Sig. Conte **SUWAROW KYMNISKI** Feld Marsciallo di S. M. l'Imperadore Apostolico, e di S. M. l'Imperadore di tutte le Russie, e Generale in capo delle Armate combinate, in data del giorno di jeri, sottoscritto dai Membri componenti il detto Consiglio, e debitamente spedito, sigillato, e controsegnato dal Sig. Conte **Cerruti di Castiglione Falletto** Reggente la Segreteria di Stato per gli affari interni, il tenore del medesimo considerato, e udito nelle sue conclusioni il Sig. **Avvocato Calvi** Sostituto Procuratore Generale della M. S., cui è stato comunicato, abbiamo interinato, e per le presenti interiniamo, e mandiamo osservarsi il sopraddetto Ordine secondo la di lui forma, mente, e tenore. In cui fede ec. Dat. in Torino li 5 del mese di giugno 1799.

Per detta Eccellentissima

Regia CAMERA

FAVA

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCONATO,
E MARCORENGO

VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE
DI POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
CITTA', SUOI BORGHI, E TERRITORIO

D'ordine di S. E. il Signor Feld Marsciallo Conte Suwarow Generale in capo delle Armate combinate s'ingiungono tutti li proprietarj Capi di Casa, ed altri indistintamente di questa Città, suoi Borghi, e Territorio, di dover fare la consegna in iscritti a quest' Ufficio fra ore 24 dalla pubblicazione del presente di tutti i Francesi, che potessero essere alloggiati, o ricoverati nelle rispettive loro case, ed abitazioni, mentre in difetto si darà la nota de' trasgressori al Generale suddetto per essere militarmente, ed a suo arbitrio puniti.

Torino 6. giugno 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario,
ARDY Segretario.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario di un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell' Armata Imperiale Regia - Apostolica in Italia.

Non potendosi mai prevenire abbastanza con le leggi, e le proclamazioni gli argomenti, che si fanno sulla spiegazione dei medesimi in delusione del sentimento con cui sono concepiti, perciò trovasi necessario di dichiarare sul Proclama, che principia

**VENUTI IN COGNIZIONE, CHE
NEGLI ULTIMI TEMPI ec.**

Esteso in quattro capitoli, che riguarda la consegna degli effetti dei militari Francesi, e degl' altri civili, Negozianti, Banchieri, ed altri, compresi gli Svizzeri, e così pure li Genovesi, Olandesi, e Genevrini, non avendo spiegato, che s' intendono della medesima categoria tutti gli effetti appartenenti

a S. M. il Re di Sardegna, e AA. RR. di lui Zio, e suoi Fratelli, che comutativamente furono derubati dai Francesi, uniti al suddetti patriotti, si dichiara, che sotto le pene più rigorose devono pure questi essere portati al Commissariato Civile I. R. in casa Cologno, per seguirne poi quella disposizione dei medesimi, che è analoga al carattere dell' augusto Sovrano cui serve.

Si avverte pure, che consta dell' occultazione dei medesimi in situazioni recondite, e passati gli effetti tutti in terze mani per deludere anche con giuramento l' intento, epperò in tal caso si avverte chiunque farà trovato, e rilevato occultatore, benchè non detentore, che come reo farà militarmente castigato.

Finalmente si eccita ognuno a far le debite consegne in fatto, e non in iscritto degli effetti contemplati nel sovraccennato Proclama, e di compierle tanto anche per le vetture, e cavalli, e così pure delle Regie scuderie, e de'Reali Principi, e Zio, non altrimenti che degli arnesi tanto di carrozze, diligenze, berline, ed altre vetture state indebitamente vendute.

Il presente Proclama farà pubblicato in tutti gli Stati di S. M. Sarda occupati dalle vittoriose Armate Imperiali, ed eccitiamo li signori Intendenti delle rispettive Provincie, e loro Luogotenenti di assegnare ovunque una persona risponsale per ritirare quanto verrà consegnato in dipendenza del presente Proclama, e quindi previo avviso all' Intendente far ogni cosa pervenire a questo Commissariato Imperiale Regio.

Dal Quartier Generale di Torino li 6 giugno 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina Commiss. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario d'un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell' Armata Imperiale Regia-Apostolica in Italia.

Nel Proclama della Tariffa delle Monete Imperiali, e forestiere, ragguagliate quelle di Milano nel corso Piemontese, essendosi ommessa la data, e corso errore nel ragguaglio degli Ungari Imperiali, Kremnitzeri, Olandesi, perciò resta quella annullata affatto, e rinnovata a comune intelligenza per la sua invariabile osservanza in tutti li luoghi occupati dalle vittoriose Armate Imperiali, e che si occuperanno, in tutti li quali dovrà la presente esser pubblicata; aggiungendo in fine, che la valutazione seguente per le *Banco cedole* di Fiorini cinque dovrà servire di norma per tutte le altre di maggior somma con lo stesso ragguaglio.

Vol. I.

F

T A R I F F A

	Milano.	Piemonte.
Fiorino di Vienna ll.	3 7 6	corrisp. ll. 2 5
Banco cedole di Vienna di ff. 5	16 17 6	„ 11 5
Ungheri Imperiali. Kremitz, ed Olandesi	15 4	„ 10 2 8
Sovrano di Milano di ff. 13 K.zer 20 oro	45	„ 30
Metà d'ello	12 10	„ 15

A R G E N T O

Tallero Imperiale, e Convenzionale	6 15	„ 4 10
Pezza di Spagna Colonnaria	6 18	„ 4 12
Ducato d'argento Veneto di ff. 1 K.zer 36	5 8	„ 3 12
Crocioni, e scudi Francesi interi	7 13	„ 5 2
Metà d'essi	3 16 6	„ 2 11
Quarti	1 18 3	„ 1 5 6

E R O S O - M I S T O

Li 12 Kreuzer	13 6	„ - 9
L 6 detti	6 9	„ - 4 6
Li 20 detti	1 2 6	„ - 15
Li 10 detti	11 3	„ - 7 6
Petizza di 17 Kreuzer	19 1	„ - 12 9

Dal Quartiere generale di Torino li
6 giugno 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina
Commis. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

PER PARTE DEL GOVERNO DEL PIEMONTE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE T H A O N

CONTE DI S. ANDREA,
E DI REVEL

Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, e Generale Comandante le Truppe di S. M., e Governatore della Città, e Provincia di Torino, e Presid. del Supremo Consiglio.

I continui richiami, che ci pervengono, perchè si è frapposto ritardo al ristabilimento delle cose sì e come erano prima delli 8 dello scorso dicembre, c'inducono a nuovamente pubblicare il Manifesto di S. A. il signor Conte SU-

SUWAROW Maresciallo Comandante in capo le Armate Austro-Russe.

Incarichiamo specialmente tutti i Comandanti, Militari, e Giudicanti dell'eseguimento immediato, e letterale di esso, se non in quanto è stato, o verrà ad esso specialmente derogato dal Supremo Consiglio.

E siccome ci venne affidata la cura di ricomporre le Truppe, notificiamo, che per riguardo al bisogno dell'agricoltura non più chiamandosi per ora i Reggimenti Provinciali a prender le armi, l'invito a' medesimi contenuto nel manifesto nostro pubblicato in Vercelli, e successivamente altrove, si debba considerare rivotato, come col presente lo rivochiamo, e che all'occorrenza, essendo attualmente rimesse le cose nel loro pristino stato, si seguirà per chiamarli all'armi l'antico metodo, che non era praticabile ne' primi momenti. S'ingiunge a tutti li Bassi Uffiziali, e Soldati sì di Fanteria d'Ordinanza, che di Cavalleria, e Artiglieria, i quali erano arruolati prima delli 8 dicembre scorso, di portarsi tosto in Torino, e presentarsi all'Uffizio Generale del Soldo.

Mandiamo il presente pubblicarsi ai luoghi, e modi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarsi la stessa fede, come al proprio originale.

Torino li 6 giugno 1799.

DE THAON.

ORECHIA Segr.

Indi segue il Manifesto di S. A. il signor Conte di SUWAROW già rapportato alla pag. 14 del presente Vol.

LA CITTA' DI TORINO
 CONTESSA DI GRUGLIASCO,
 E SIGNORA DI BEJNASCO

Ecitata l'Amministrazione di questa Città coll'ordine del Consiglio Supremo per S. M. stabilito interinalmente con Manifesto delli 26 precorso maggio da S. E. il signor Conte SUWAROW KYMNISKI Feld Marefciallo di S. M. l'Imperatore Apostolico, e di S. M. l'Imperatore di tutte le Ruffie, e Generale in capo delle Armate combinate, in data del giorno di jeri, sottoscritto dai Membri componenti il detto Consiglio, ad accertare coi mezzi più proprj, e ficuri il numero degli abitanti nella presente Città, Borghi, e Territorio, e quindi stabilire la totale quota, che, avuto riguardo alla stessa popolazione, escluse le persone minori d'anni 7, e gli Ebrei domiciliati in questo Ghetto, dee pagarfi in soddisfazione della ivi prescritta imposizione, ed adunata per tale oggetto la solita Ragioneria con alcuni Decurioni Aggiunti, ha creduto che il sistema più conveniente, quale

potesse adottarsi nell'urgenza del caso, fosse quello di una pronta consegna da praticarsi dai Proprietarj delle case colle avvertenze, e nel modo infra espresso. Che però in adempimento al surriferito Ordine, e di concerto del Signor Conte Radicati di Brofolo Vicario, e sovr' Intendente della Politica, e Pulizia della presente Città ha ordinato, e determinato quanto segue.

Primo. Dovranno tutti li Possessori delle case esistenti in questa Città, suoi Borghi, e Territorio, ed in loro assenza li rispettivi Procuratorj, Segretarj, e chiunque altro li rappresenti, e bisognando gli affittavoli stessi di dette case scelto fra essi quello, che ne occupa la maggior porzione, consegnare fra giorni due dalla data del presente il giusto numero delle persone in esse abitualmente domiciliate, escluse quelle minori d'anni sette, distinguendo nel tempo stesso in tre diverse classi le persone suddette, cioè nella prima quelle, che debbono a prudente loro giudizio essere collocate nel numero dei benefanti, nella seconda quelle, che sono di mediocre fortuna, e nella terza finalmente gli esenti o per titolo dell'

attuale loro militare servizio, o per causa di riconosciuta povertà.

Secondo. Tale consegna dovrà farsi in iscritti, ed essere sottoscritta dal Consegnante, e rimessa ad uno dei quattro Decurioni per tal fine deputati dall'Amministrazione, li quali perciò assisteranno nel Salone di questo Palazzo al ricevimento di tali consegne, pendenti gli assegnati due giorni dalle ore nove di Francia del mattino fino al mezzodì, e dalle ore tre e mezzo del dopo pranzo fino alle ore sette.

Terzo. Qualunque Proprietario di case, il quale ommettesse di fare nel prescritto termine la ordinata consegna, farà tenuto in proprio pel pagamento della quota toccante a' suoi affittavoli in ragione di ll. 3 per ciascuna persona, senza poter gioire di qualsivoglia esenzione, o diminuzione, cui per le diverse classi di detti affittavoli potesse meritarsi la rispettiva loro condizione.

Quarto. E siccome dalla esatta consegna della popolazione, e dall'accertamento del preciso numero degli esenti o di coloro, che possano essere soggetti ad una capitazione minore delle ll. 3, dipende la fissazione della quota, che

può toccare alle persone collocate nella prima classe come sopra, perciò si riserva la Città di divenire all'opportuno equitativo riparto della prescritta imposizione, tostochè si sarà dai Possessori delle case adempito alla avanti ordinata consegna, affinchè si possa quindi far versare nella Tesoreria Generale l'importare del detto tributo.

Dat. dal palazzo di Città il dì 7 giugno 1799.

Per DETTA ILL.^{ma} CITTA'

MARCHETTI Dec. Segr.

90
DE LA PART
DU GOUVERNEMENT
PIÉMONTAIS

Religion Royauté Souveraineté
LE MARQUIS
CHARLES FRANÇOIS
DE THAON
COMTE DE S. ANDRÉ, ET DE
REVEL

*Grand Croix de l'Ordre Militaire de
Ss. Maurice & Lazare, Général
d'Infanterie Commandant les Troupes
du Roi, Gouverneur de la Ville, &
Province de Turin, & Président du
Conseil Suprême.*

Il est ordonné à tous les Français qui existent à Turin & qui sont, ou qui ont été militaires, ou employés dans quelque partie du service militaire Français, ou autre service militaire adjoind à celui des Français, de se présenter dans

91
le courant de ce jour 7 de juin chez M.r le Major à l'Etat Major Imperial Czervinka demeurant chez S. E. Monsieur le Comte Perron, pour qu'il y soit décidé finalement lesquels d'eux doivent être regardés comme prisonniers de guerre, & fournis de subsistance, ou comme non combattans renvoyés sous escorte au Quartier-Général Français, ou enfin admis à rester à Turin munis des autorisation nécessaires. Ceux qui ne se rendront pas à cet ordre, seront arrêtés & mis en prison.

On accorde 48 heures du moment de la publication de cet Ordre pour ceux qui sont dans les environs à la distance de cinq milles de Turin.

Le Protocolle fera ouvert à cet effet chez M.r le Major Czervinka depuis 8 heures du matin jusqu'à 11 & demie, & depuis 4 jusqu'à 9 du soir.

Le présent Ordre que nous avons expédié sur l'instance de l'Etat-Major Autrichien, sera immédiatement publié, & aux exemplaires imprimés à l'imprimerie Royale sera ajoutée foi comme à l'original.

Turin le 7 juin 1799.

DE THAON

ORECHIA Secr.

PER PARTE
DEL
GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL CONSIGLIO SUPREMO
PER SUA MAESTA'

Informati che sotto varj pretesti sianfi commessi, e si commettono tuttora in parecchie Città e Terre degli attentati e violenze contro Particolari, e le loro sostanze, con procedersi anche ad arresti e saccheggi di privata autorità, incarichiamo tutti i Governatori, Comandanti delle Piazze, Prefetti, e Giudicenti di vegliare attentamente, acciò non succedano in avvenire simili abusi, e di usare di concerto, ove d'uopo, colle pubbliche Amministrazioni quei mezzi, che si crederanno più proprj per andarvi al riparo; diffidando intanto, come col presente diffidiamo chiunque, che in caso di contravvenzione si procederà a contegno e castigo de' rei di tali attentati secondo il rigore delle leggi.

Dovranno bensì le pubbliche Amministrazioni, nei casi che alcuno potesse per la sua cattiva condotta ravvisarsi meritevole di punizione, renderne intesi gli stessi Governatori, Comandanti, Prefetti, o Giudicenti, ai quali dovrà pure in simili casi ricorrere ogni privato o per proprio interesse, o per bene della pubblica causa, per quelle provvidenze, che saranno di ragione e giustizia.

Mandiamo pubblicarsi il presente, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarsi la stessa fede come all'originale.

Dat. in Torino gli 8 giugno 1799,

DE THAON S. ANDRE'.

CERRUTI.

PATERI.

SERRA.

FABAR.

BREA.

MASSIMINO.

BORGESE.

CERRUTI.

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,
E MARCORENGO

VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
CITTA', SUOI BORGHI, E TERRITORIO.

Venuto in cognizione, che ancor alcuni Individui attaccati al governo repubblicano si sforzano con delle voci false d'impedire, che li nostri bravi Piemontesi venghino con la loro mano d'opera a sollecitare i lavori delle trinciere, e dell'assedio, onde essere una volta colla presa della Cittadella liberati dai sedicenti Patrioti Francesi, e loro aderenti, dicendo, che ogni giorno ve ne muojono otto, o nove, mentre con certezza si fa, che alcuno ancora non ve n'è mancato, mi faccio una doverosa premura di rendervi intesi con questa proclamazione, che non solo sono destitute di verità le asserzioni de' mali intenzionati, ma eziandio sono queste voci tutte intese al vostro danno, ed

all'ultima vostra rovina. Orsì dunque animatevi, incoraggiatevi, accorrete a questa Città, disponetevi al travaglio, e al compimento di quell'impresa, che vi renderà immortali, e che vi farà acquistare il primo luogo fra i benemeriti Cittadini della Patria.

Incarichiamo tutti i Parochi delle Terre, e Luoghi circonvicini a questa Capitale di far nelle rispettive loro Chiese, e nell'occasione di maggior concorso del Popolo la lettura del presente Proclama con esortare li loro Parrocchiani a concorrere ad un'opera, che tanto interessa la causa comune, e che tende a sgombrare l'infelice Patria nostra dalle calamità, che pur troppo da sei mesi l'affliggono, e la devastano, con esortarli anche ad implorare la Divina assistenza pel felice esito delle Armi Imperiali Austro-Russe nostre liberatrici.

Torino li 8 giugno 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segr.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Proprietario d'un Reggimento di Corazzieri, Comandante Generale dell' Armata Imperiale Regia-Apostolica in Italia.

Benchè sia ad evidenza di fatto dimostrato, che **LIBERAMENTE**, ed **EGUALMENTE** l'Italia è stata assaffinata, veniamo ad intendere, che imperversando tuttavia alcuni di questi Cittadini cogli atei birbanti, si studia ogni mezzo di comunicare dalla Città alla Cittadella per vie indirette delle notizie con segnali sopra le case, e con altri studiati mezzi abbastanza conosciuti.

Si fa perciò noto con la presente Proclamazione, che chiunque sarà trovato in qualunque modo a corrispondere con detta Cittadella, sarà giudicato militarmente, e soggetto all'esecu-

zione di morte nel modi soliti, e' consueti militari (ommar). Estendiamo poi questa Proclamazione a tutte le Provincie del Regno per simili delitti di rea corrispondenza o con Corpi, o con Individui, o con Piazza tuttora in potere dei sedicenti repubblicani Francesi, o loro aderenti.

Viene a constare esservi delle combriccole, ossia *clubs*, dette conversazioni notturne, ad ore ben tarde, in cui si fanno dei calcoli, delle argomentazioni analoghe ai sentimenti depravati, di cui sono pregni alcuni Individui. E però sia chiunque avvertito di astenersene, altrimenti venendo convinti di ciò, tutto opposto alle rette massime del soave Governo, che viene loro amministrato, saranno trattati come nemici dello Stato.

L'occultazione degli effetti Francesi, che consta di molte cose tuttora esistenti in questa Città e fuori, prova pure la parzialità, con cui alcuni Abitanti restano attaccati, e che poi piangeranno la loro ostinazione.

Avvertiti in questo modo di tutto, resterà a carico di ciascheduno il castigo, che irremissibilmente si avrà meritato.

Ed il presente sarà difuso in tutte le
Province di questo Regno.

Dal Quartiere Generale di Torino
li 8 Giugno 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina Com-
miss. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

A V V I S O

A L P U B B L I C O .

Per ordine di S. E. il Generale in capo
Barone De Melas resta inteso questo
Pubblico, che per l'arrivo di un Corpo
numeroso d'Armata dal Tirolo nei con-
torni d'Alessandria, conviene in quelle
vicinanze il Quartier Generale per le
occorrenti disposizioni, perciò tutti gli
affari fin qui incamminati alla sicurezza
di questa Città, e Regno, non che per
le future petizioni, domande, e dispo-

sizioni, resta il tutto rimesso a S. E.
il signor Tenente Mareciallo Barone
de Keim, che quivi rimane con un
rispettabile Corpo di Truppo per l'asse-
dio di questa Cittadella.

Torino li 10 Giugno 1799.

V. Nicolò Conte de Concina
Commiss. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

PER PARTE

DELL'

UFFIZIO DEL VICARIATO.

Dordine di S. E. il sig. Tenente Marefciallo Barone di Keim Comandante dell'Armata in Torino pervenuto a questa Illuſtriſſima Città s'ingiungono tutti li Capi di famiglia abitanti in queſta Città di far portare immantinenti, e prima delle ore cinque di queſt'oggi quel maggior numero di materazzi di lana, o almeno uno in Piazza S. Carlo, dove ſi rimetteranno agli Ajutanti del Corpo Reale de' Volontarj a tal fine ivi deſtinati, i quali ne ſpediranno l'opportuna ricevuta, ſotto pena ai diſobbedienti di venire caſtigati militarmente.

Torino 10 Giugno 1799.

Per detto UFFIZIO

ARDY Segr.

PER PARTE DEL GOVERNO DEL PIEMONTE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAONCONTE DI S. ANDREA,
E DI REVEL

Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, e Generale Comandante le Truppe di S. M., e Governatore della Città, e Provincia di Torino, e Presidente del Supremo Consiglio.

Sulle iſtanze fatteci per parte de' Generali Imperiali ci aſtrettiamo di pubblicare l'avviſo, e l'ordine, che ſeguono.

La ragione della partenza del Quartier Generale da qui per Aſti è troppo notoria dall'avviſo oggi publicatoſi; e ficcome la malignità de' malintenzionati non ha confini, ſpargendo un ſuppoſto malcontentamento de' Generali Auſtriaci, e Ruſſi, il ſignor Conte di

Concina si è fatto premura di prevenirci, che all'opposto ha spiaciuto, e spiace a tutti l'abbandono di questo soggiorno per le dimostrate cordialità e del Governo, e degl'Individui di questa Città, chiedendoci di rendere nota al Pubblico questa sua dichiarazione, non che con ciò tagliare la strada agli architettati maliziosi pensieri di costoro.

A contegno pertanto de'malintenzionati dichiariamo, che sarà punito con pena a Noi arbitraria chiunque ardirà di spargere false notizie, o in qualunque altro modo tenterà d'intorbidare la pubblica tranquillità.

Tutti i Francesi, o della fu Cisalpina, che non sono abbennati, o che non hanno affari mercantili, o ragioni evidenti della loro stazione quivi, dovranno nel termine di 24 ore partirsene da questa Città, ed in due giorni dallo Stato dal momento della pubblicazione del presente nelle Provincie, sotto pena dell'arresto personale.

Quelli, che per alcuna delle suddette ragioni aspireranno ad ottenere la facoltà di restare, dovranno presentarsi al Governo per ottenerla espressamente.

Torino li 10 Giugno 1799.

DE THAON.

ORECHIA Segr.

NOTIFICANZA

LA CITTA' DI TORINO
CONTESSA DI GRUGLIASCO,
E SIGNORA DI BEINASCO.

Siccome doverosa, e giusta cosa ella è che il Pubblico, e specialmente coloro, che generosamente hanno recato dei doni gratuiti alla in oggi estinta Municipalità siano intesi della versione, ed uso, a cui sono destinate le loro liberalità per quella parte almeno, che nel riassumersi da questa Civica Amministrazione l'esercizio delle già interrotte loro funzioni si sono ancora trovate esistenti o in contanti, oppure in natura; quindi la Città facendosi una gradita premura di render noto l'ammontare, e la consistenza attuale de' suddetti doni, ne ha perciò fatta formare l'infratenerizzata tabella, avvertendo nel tempo stesso, che il totale valore de' medesimi verrà esattamente convertito nella estinzione de' debiti, che dalla cessata Municipalità si riconosceranno legittimamente contratti a vantaggio della Città.

*Nota di diversi doni gratuiti rimasti
in deposito appresso il signor
Tesoriere Bertone.*

- 1 Zucchiera d'argento di peso onc. 13 1
- Spada d'argento parte dorata.
- 1 Canna con pomo d'oro.
- 1 Anello con zaffiro, e diamantini.
- 1 Anello con pasta bleu, e diamanti a facete.
- 1 Anello con ritratto del Re.
- 1 Anello con diamanti a facete.
- 1 Anello contornato di mezzi briglianti, e cristallo in mezzo.
- 1 Altro con diamanti in tavola.
- 1 Detto con mezzi briglianti anche nel mezzo.
- 1 Tabacchiera d'oro rotonda con cerniera.
- 1 Detta ovale lavorata a ghigliossè.
- 1 Detta ovale smaltata senza medaglione.
- 1 Detta con miniatura, e cerchi d'oro.
- 1 Detta nera guarnita d'oro anche per dentro.
- 1 Tabacchiera rotonda di legno impietrato, e cerchi d'oro.
- 1 Paja fibbie grandi, ed altro piccole con cristalli.
- 18 Bottoni d'argento da abito.

- 3 Catene d'oro da orologio con smalto.
- 3 Altre dette d'oro.
- 1 Scierpa, ed un cordone da canna da abbruciare.
- 1 Tabacchiera d'oro rotonda.
- 1 Detta piccola ovale pure d'oro.
- 2 Tabacchiere ovali d'argento.
- 1 Tabacchiera d'avorio rotonda con cerchi d'oro.
- 1 Succhio d'oro da agucie.
- 16 Dorini.
- 1 Pachettino con alcune guarniture d'oro.
- 4 Sigilli d'oro.
- 3 Detti d'argento.
- 1 Stemma da caccia d'argento.
- 4 Medaglie d'oro.
- 11 Medaglie d'argento.
- 2 Verghe d'oro.
- 2 Anelli con diamanti a facete.
- 2 Bottoni da camicia con cristalli.
- 1 Croce d'oro di s. Maurizio a smalto con corona, e suo bottone di diamanti.
- 1 Croce d'oro a smalto di Malta con nodo di diamanti.
- 6 Croci d'oro a smalto con corona sopra.
- 2 Dette piccolissime senza corona.
- 1 Croce d'oro da Vescovo.

1	Pugnale di spada d'argento.				
3	Paja fibbie grandi d'argento.				
1	Dette piccole.				
1	Cucchiaro da ragou d'argento.				
1	Pajo epolette d'argento.				
2	Paja pistole guarnite d'argento.				
2	Cannoni piccoli di metallo.				
	Viglietti N. 1 a	ll.	43	3	4
	2 a 8	„	16	13	4
		ll.	59	16	8

Più. Un mandato ceduto ll.	1110
Valute d'oro, e d'arg. „	196 16 10
Due paja fibbie grandi.	
Altro paja con paja piccole.	
Altro paja ovali.	
Uno stucchio.	

*Nota delle Cedole esistenti presso
il sig. Tesoriere Bertone.*

	<u>Luoghi.</u>	<u>Capitali.</u>
Compagnia del Rosario di Fossano Cedola 30 Maggio 1794 della 22. erezione, stata rimessa li 24 Gennaio 1799. ll.	176 1 10	176 1 10

	<u>Luoghi.</u>	<u>Capitali.</u>
Compagnia del Santissimo Rosario di Strambino Cedola 7 Novembre 1794 della 22. erezione, li 29 Gennaio ll.	116 14	116 14
Altra del Santissimo Rosario di detto luogo di Strambino Cedola 12 Marzo 1794 della 22. erezione, rimessa li 29 Gen. „	2 100	700
Congregazione di S. Maria di Strambino Cedola 7 Novembre 1794 della 22. erezione, rimessa sotto li 29 Gen. scorso „	1 42 2 4	342 2 4
Compagnia de' Santi Francesco, e Marta di Strambino Cedola 12 Marzo 1794, stata rimessa 29 Gennaio scorso „	6 200	2000
Parocchiale di Cavaglia 2 Cedole in data 3 Marzo 1794, e primo Giugno 1795, ambe della 22. erezione, state rimesse li 9 Febbrajo scorso, cioè la prima di „	5 269 4 2	1769 4 2
La seconda del primo Giugno 1795 di „	3 24 3 4	924 3 4
Compagnia del Corpus Domini nella Parocchiale di Frossasco Cedola 30 Maggio 1794 della 22. erezione, rimessa li 24 Gennaio scorso „	1 72 6 8	372 6 8
Parocchiale di Buriasco Cedola 20 Dicembre 1792 della 22. erezione, rimessa li 13 Marzo „	2 275	875

	<u>Luoghi.</u>	<u>Capitali.</u>
Capella della Madonna della Neve di detto luogo di Buriasco 22. erezione Cedola 20 Dicembre 1792. ll.	67 14	67 14
Signori fratelli Uffoglio Cedola 27 Marzo 1786 della 19. erezione stata rimessa li 18 Febbrajo scorso „ 1	200	500
Altra delli suddetti in data 27 Marzo 1786 dell' erezione 18. rimessa come sopra „ 1	200	500
Sig. Conte Domenico Amedeo Chiavarina Cedola 30 Aprile 1785, rimessa li 21 Marzo dell' erezione 13. „ 6	243 17 4	2043 17 4
Compagnia del SS. Sacramento della Parrocchiale di Castagnole Monferrato Cedola 4 Giugno 1794 erezione 22., rimessa li 6 Marzo „ 2	89 13 8	689 13 8
Compagnia della Beatissima Vergine di Strambino Cedola 7 Novembre 1794 erezione 22., rimessa li 29 Gennajo „ 1	305 9 8	405 9 8
Parrocchiale del luogo di Tonco Cedola 30 Maggio 1794 22. erezione, rimessa li 8 Aprile „ 1	267 15 2	567 15 2
Confraternita del SS. Sacramento di Cavallerleone Cedola 25 Febbr. 1794 22. erezione, rimessa li 4 Feb. scorso „	210 2 8	210 2 8
		ll. 12260 9 10
Da consegnarsi tutte alle Regie Finanze		

L' Illustrissimo sig. Vassallo Della Valle Galliziano un capitale cento verso questa Illustrissima Città di ll. 500. da ella venduto alla signora Teresa Della Valle Del-Pozzo in vigor d'Instrumento 13 dicembre 1777 rogato Marchetti, e poscia al medesimo pervenuto detto capitale in vigor d'altro Instrumento 25 Agosto 1781 rogato Balduino ll. 1000

L' Illustrissimo sig. Conte Gio. Antonio Piccono di Santa Brigida ha ceduto tre capitali crediti verso l' Illustrissima Città d' Ivrea, cioè ll. 2000 portate da Instrumento 6 Aprile 1680 rogato Monce, altro di ll. 1400 portato da Declaratoria 4 marzo 1735, altro di ll. 1168 18 11 portato da altra Declaratoria delli 17 maggio 1740, e 18 maggio 1743, co' proventi dal primo gennajo 1798, facienti detti tre capitali la somma di „ 4568 18 11

L' Illustrissimo sig. Conte Belgrano Gio. Agostino, dono gratuito di una quitanza di prestito verso le Regie Finanze in data delli 6 giugno 1796, rimessa li 28 gennajo scorso „ 508

Altra di prestito verso dette Regie Finanze delli signori fratelli Guattaia, e Compagnia, pervenuta dal signor Filippo Rodolo, in data 11 maggio 1795, cogli interessi al 6 per cento, rimessa li 25 gennajo „ 600

Signora Contessa Luigia Pioffasco di Ajratca una quitanza di Tasso 26 maggio 1795, rimessa li 19 gennajo „ 265

Più un *Bon* di „ 400

Signor Avvocato Benedetto Viani quitanza Tasso delli 6 luglio 1796, pervenutale dall' Illustrissimo signor Conte Cortina di Malgrà, stata rimessa il primo febbrajo „ 400

Signor Gio. Giacomo Rodda quitanza prestito verso le Regie Finanze delli 22 marzo 1796, rimessa gli 11 febbrajo 1799 „ 150

110
Signor Giuseppe Barberis quitanza
prestito 21 ottobre 1796, rimessa li
11 detto febbrajo ll. 350
Signor Abate Ippolito della Chiesa
di Cinzano quitanza Tasso 30 marzo
1795, rimessa li 26 gennajo scorso „ 2500
L'Illustrissimo signor Conte Galea-
ni di Agliano due Cedole del Banco
di s. Secondo di ll. 1000 caduno „ 2000

ll. 16741 18 11

Da rimettersi alle Regie Finanze.

Dat. dal Palazzo di Città
il di 8 giugno 1799.

PER DETTA ILL.^{ma} CITTA'

MARCHETTI Dec. Segr.

PER PARTE
DEL
GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

LA CITTA' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO

E SIGNORA DI BEJNASCO

Obligata la Città ad incessanti gravissime spese, da cui non si può per la pubblica utilità prescindere, trovando vuote le casse, ed esausti i suoi fondi, ha giudicato d'aprire un Banco di prestito, dove si prendano tutte le somme, che da qualsivoglia persona le vengano apportate. S'invitano perciò tutti coloro, che ritengono qualche somma di contante a voler presentarsi a questo Banco per farne impiego. In queste circostanze la Città a ciò superiormente autorizzata offre per li mutui

112
 il quattro per cento, per li censi perpetui il cinque, e per li censi vitalizj l'interesse annuo risultante dall'annessa tabella. La Città ipoteca a quest'oggetto tutti i suoi beni, ed effetti comprensivamente ai Mulini, ed è persuasa, che ognuno si farà una doverosa premura di accorrere in quest'occasione, e mostrare il suo zelo pel pubblico bene.

Annualità Vitalizie pel capitale di lire cento.

Età anni			Provento di lire cento			
Da	0	a'	5	ll.	5	10
	6		10	"	5	12
	11		15	"	5	14
	16		20	"	5	16
	21		25	"	6	
	26		30	"	6	4
	31		35	"	6	8
	36		40	"	6	14
	41		45	"	7	2
	46		50	"	7	18
	51		55	"	8	10
	56		60	"	9	12
	61		65	"	11	5
	66		70	"	13	10

113
 Da 71 a' 75 " 16 13
 76 80 " 21 15
 E per le età superiori " 25
 Dat. dal Palazzo di Città addì 11 giugno 1799.

Per detta Ill.^{ma} Città.

MARCHETTI Dec. Segr.

PER PARTE
 DELL'UFFIZIO DEL VICARIATO

Si notifica a chiunque volente attendere all'impresa delle condotte con carri, o carrettoni da questa Città fino a quella d'Asti per il trasporto de' viveri per l'Armata Austro-Russa, di presentarsi avanti detto Uffizio in quest'oggi per fare i loro partiti, che verrà la medesima deliberata senza formalità alcuna al miglior offerente tanto unitamente, che separatamente, colle condizioni, che gli saranno spiegate, affidando i Deliberatarj, che verranno pagati dalle Regie Finanze, e loro saranno anche somministrate delle anticipate.

Torino li 10 giugno 1799.

Per detto UFFIZIO

ARDY Segretario.

Vol. I.

H

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

A V V I S O
AL PUBBLICO.

Restano avvisati tutti gli abitanti di questa Città, e contorni, che in seguito agli ordini stabiliti nelle Truppe Imperiali, le Guardie debbono arrestare qualunque persona, che si accosti ai posti avanzati, o che s'introduca nello spazio, che si trova tra questi, e la Cittadella, affinchè resi consapevoli di tale stabilimento si astengono d'or innanzi dal presentarsi ne' luoghi sovra indicati.

I Proprietarij, o abitanti nelle case comprese nel Campo s'indirizzeranno al signor Maggiore Offner in casa Masino per ottenere le autorizzazioni necessarie a potervisi liberamente portare.

Torino li 11 giugno 1799.

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

LA CITTA' DI TORINO
CONTESSA DI GRUGLIASCO,
E SIGNORA DI BEJNASCO

Se fu a noi di somma consolazione il vedere ognora secondate dai nostri Concittadini le provvide mire del Governo, e col pronto accorrere, ove fu necessaria la loro opera, e col contribuire a seconda delle richieste, eziandio colle più necessarie suppellettili, ci è di non poco rammarico il sentire, che da alcune disposizioni da noi date, altri abbia preso argomento di temere, ed altri ancora sianfi indotti ad allontanarsi da questa Capitale. Troppo ci è a cuore la tranquillità del Pubblico, acciocchè da noi si metta in uso ogni mezzo per conservarla. Ci affrettiamo pertanto a notificare, che di concerto con S. E. il signor Governatore una Compagnia è ognor comandata di picchetto, come pure un numero di mastri muratori, falegnami, e brentatori; l'acqua è ognor

pronta, ed i necessarij materiali per diriggerla, e che finalmente un Architetto è incaricato della totale direzione. Queste straordinarie precauzioni si sono prese affine che qualora accadesse il caso, che pur è assai lontano, e difficile, che alcuna bomba gettata dal Campo assediante giungesse a colpire qualcheduna delle case più vicine alla Cittadella, e vi cagionasse incendio, questo possa con massima celerità venir estinto. A più abbondante sicurezza però degli abitanti desideriamo, che specialmente nelle case suddette si raduni una quantità d'acqua, e si conservi nella parte più superiore.

Prendiamo intanto questa occasione per accertare il Pubblico che abbiamo nuove assicuranze essere sempre nel suo pieno vigore la convenzione col Generale Comandante la Cittadella, per cui è inteso che la Città non sarà in verun modo battuta.

Dal Palazzo di Città addì 11 Giugno
1799.

Per **DETTA ILL.^{ma} CITTA'**

MARCHETTI Dec. Segr.

PER PARTE
DEL
GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, e Generale Comandante le Truppe di S. M., Governatore della Città, e Provincia di Torino, e Presid. del Supremo Consiglio.

AGLI UFFIZIALI, E SOLDATI
PIEMONTESI.

Nell'occuparci che abbiamo fatto finora di stabilire un Piano, che ricomponendo le Regie Truppe, riunisse ad un tratto i riguardi dovuti alla penuria delle Finanze col sacro debito, che ha il Trono, e la Patria verso i suoi di-

118
fenfori, ne abbiamo alfine adottato uno, che a questi due fini ci è parso concorrere, e servire ad un tempo ad altre particolari circostanze, dalle quali era stata pure ritardata la nostra finale determinazione. Possiamo alfine con nostra somma soddisfazione annunciare ai bravi Militari, che il loro stato è assicurato, che si è provveduto alla sorte loro. Sì, generosi guerrieri, venite, accorrete ormai a riunirvi sotto le bandiere del vostro Re; esso ricorda quel pallore, che sincero testimonio del cuore dipinse i vostri volti, alloraquando sopraffatto dal più vile tradimento dovette, a forza costretto, desistere per un tempo dall'uso de' suoi diritti sopra di voi. Egli ora vi richiama a' primieri liberi volontarj vostri giuramenti; venite a difendere le case, le mogli, gli altari contro un nemico oramai irconciliabile.

Bramosi però di adattarci quanto è possibile alle particolari circostanze, che possono costringere alcuni di voi a ritirarsi dal servizio, ed accertare nel tempo stesso quali sono quelli, che ancora sono disposti a servire, ordiniamo quanto segue;

1. Fra il termine di dieci giorni dopo

119
la pubblicazione del presente dovranno tutti gli Uffiziali di Fanteria d' Ordinanza, d' Artiglieria, di Cavalleria, e Dragoni mandare, o rimettere in iscritto al Governatore, o Comandante della Provincia la loro dichiarazione se vogliono proseguire il servizio militare. Sarà cura de' Governatori, e Comandanti suddetti di trasmetterci immediatamente la nota distinta degli uni, e degli altri, conservandone presso di se le opportune memorie.

2. Si rimetteranno queste note all' Ufficio Generale del Soldo per far riassegnare gl' Individui disposti a proseguire il loro servizio.

3. A quelli, che persevereranno costanti nel Regio servizio si assicura

1. Che verranno collocati secondo il grado, che avevano li 8 dicembre scorso, a misura che vi farà un numero sufficiente di Soldati, de' quali affidare loro il comando.

2. Che la destinazione degli uni prima degli altri dello stesso grado non pregiudica all'anzianità di alcuno, sussistendo questa tuttora quale era all'epoca succennata; nè tampoco si dee considerare come una distinzione, che debba fare un qualunque menomo torto

agli altri, essendo molte le cause, che possono decidere la scelta, le quali non pregiudicano a quelli, che non sono immediatamente preferiti.

3. Godranno gli Uffiziali della pagantiera del grado loro, tosto che saranno applicati attivamente al Regio servizio.

4. Quelli, che ancora non avranno potuto essere messi in attività, godranno intanto nel loro domicilio di un assegno, che non sarà minore di ll. 400., e sarà nel resto proporzionato al grado. Sono però diffidati gli Uffiziali di Cavalleria, e Dragoni, che non potendosi probabilmente per qualche tempo rimontare la loro Truppa, possono vendere i loro cavalli, cui non si somministreranno più le piazze precedentemente assegnate.

5. Riguardo ai Provinciali suffisteranno in tutto i Regj Stabilimenti.

6. E finalmente nel rinnovare che facciamo ai Soldati l'invito a recarsi a Torino per essere riassentati, li preveniamo, che saranno riuniti per quanto sarà possibile nelle stesse Compagnie del Corpo, in cui prima erano.

Torino li 11 Giugno 1799.

DE THAON

ORECHIA Segr.